



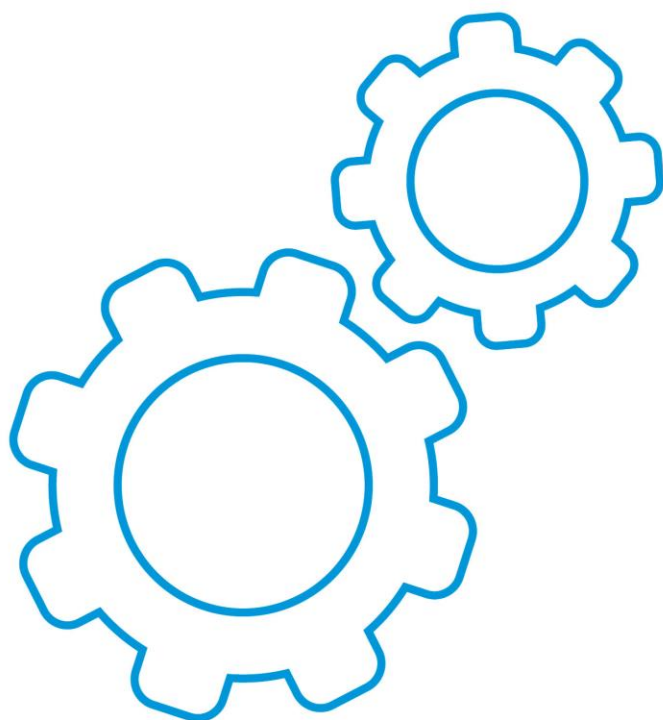
# IMPRESE



CENSIMENTI PERMANENTI  
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.



## REPORT PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN | 2019



## 1. Il Censimento permanente delle imprese: campo di osservazione e dati di sintesi

Il Censimento permanente delle imprese 2019 ha coinvolto nella provincia di Bolzano un campione di 3.426 imprese con 3 e più addetti attive nei settori dell'industria e dei servizi, in rappresentanza di un universo di 13.508 imprese che impiegano oltre 166 mila addetti.<sup>1</sup> Le imprese della provincia di Bolzano incluse nel campo di osservazione costituiscono l'1,3 per cento del totale nazionale sia in termini di imprese che di addetti (Prospetto 1).

La distribuzione dimensionale delle imprese registra a Bolzano una più marcata presenza delle micro e piccole imprese. Circa il 74 per cento delle imprese facenti parte del campo di osservazione rientrano nella categoria delle microimprese (con 3-9 addetti), mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 23,4 per cento del totale provinciale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente solo da 386 unità, ossia il 2,9 per cento del totale provinciale (il peso delle medie e grandi imprese a livello nazionale è pari al 2,3 per cento). Quasi il 29 per cento degli addetti della provincia lavorano in microimprese (la corrispondente quota a livello nazionale è lievemente superiore) e oltre il 33 per cento nelle piccole imprese; medie e grandi imprese impiegano il 38 per cento degli addetti complessivi provinciali, mentre la corrispondente quota a livello nazionale supera il 44 per cento.

La struttura produttiva della provincia di Bolzano è caratterizzata da una forte prevalenza delle imprese di servizi rispetto a quelle industriali. Sono attive nel settore industriale una quota pari a poco più del 24 per cento delle imprese incluse nel campo di osservazione (contro circa il 30 per cento misurato a livello nazionale). Il confronto provinciale colloca Bolzano nel primo quintile della distribuzione con riferimento al peso delle imprese industriali (Cartogramma 1<sup>2</sup>). In dettaglio, sono 1.580 (quasi il 12 per cento del totale provinciale) le imprese che rientrano nel macro-settore dell'Industria in senso stretto; per la maggior parte (oltre 1.400 unità) si tratta di imprese manifatturiere, mentre le imprese estrattive e quelle attive nella fornitura di energia e acqua sono circa 160. Con oltre 1.700 unità il settore delle costruzioni rappresenta da solo quasi il 13 per cento delle imprese della provincia. Le imprese di servizi sono 10.217 e rappresentano quasi il 76 per cento del totale. Il 54 per cento del totale offre servizi non commerciali (di cui oltre la metà attiva nell'offerta di servizi di alloggio e ristorazione), mentre il restante 22 per cento è costituito da imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio. In termini di unità di lavoro, il settore industriale ha un peso relativo superiore a quello misurato in termini di imprese, impiegando nel 2018 circa il 32 per cento degli addetti totali della provincia.

---

<sup>1</sup> Il Censimento delle imprese include tutti i settori produttivi, al netto di quello agricolo (codici Ateco 01, 02 e 03 della classificazione Ateco 2007), dei settori dell'amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (Ateco 84) e delle attività di organizzazione associative (Ateco 94). La classificazione Ateco2007 è consultabile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/17888>.

<sup>2</sup> Tutti i cartogrammi del presente documento sono costruiti sui quintili della distribuzione della variabile rappresentata.

**Prospetto 1 - Imprese e addetti appartenenti al campo di osservazione dimensionale e settoriale del censimento (a), per classe di addetti, settore di attività economica e provincia. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anni 2018 e 2011. (Valori assoluti e percentuali)**

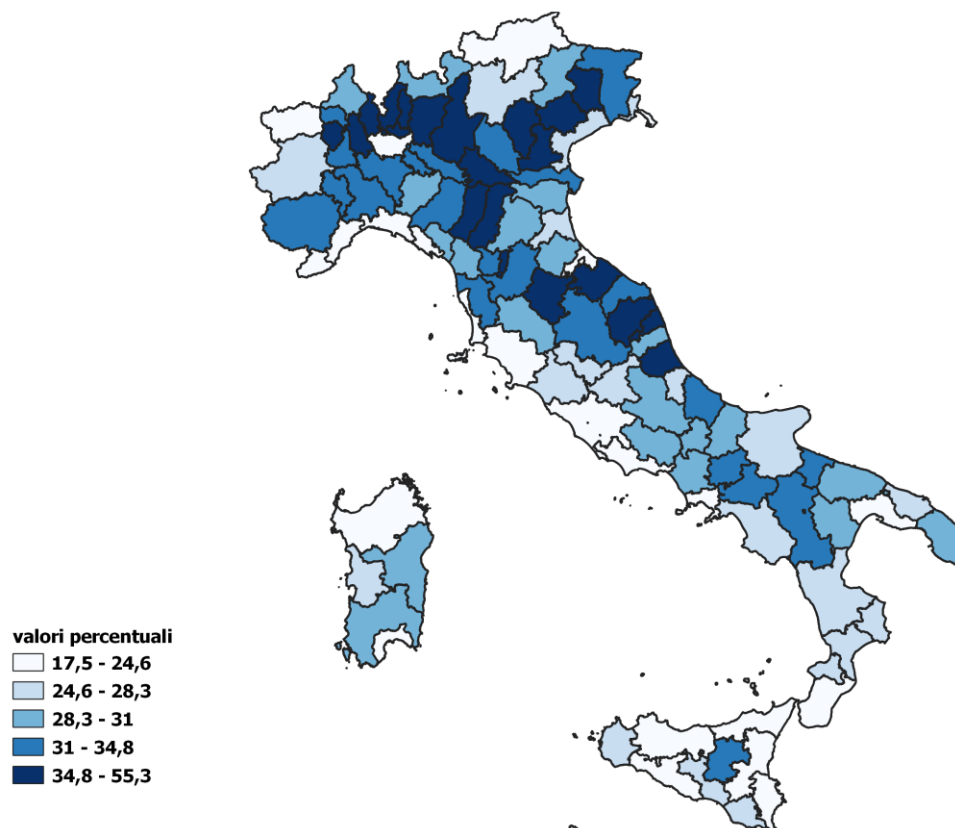
CLASSI DI ADDETTI - SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - PROVINCIA	2018				2011			
	Imprese		Addetti		Imprese		Addetti	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
<b>CLASSI DI ADDETTI</b>								
3-9	9.955	73,7	47.555	28,6	9.529	74,4	45.537	30,4
10-19	2.269	16,8	29.343	17,6	2.057	16,1	27.250	18,2
20-49	898	6,6	26.441	15,9	888	6,9	25.507	17,0
50-99	229	1,7	15.638	9,4	203	1,6	14.071	9,4
100-249	117	0,9	17.194	10,3	103	0,8	15.056	10,1
250-499	22	0,2	7.783	4,7	18	0,1	6.120	4,1
500 e oltre	18	0,1	22.336	13,4	12	0,1	16.160	10,8
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>								
Estrazione di minerali da cave e miniere	10	0,1	165	0,1	13	0,1	211	0,1
Attività manifatturiere	1.407	10,4	33.377	20,1	1.413	11,0	28.690	19,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	129	1,0	2.047	1,2	96	0,7	1.585	1,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	34	0,3	941	0,6	43	0,3	934	0,6
<b>Industria in senso stretto</b>	<b>1.580</b>	<b>11,7</b>	<b>36.530</b>	<b>22,0</b>	<b>1.565</b>	<b>12,2</b>	<b>31.420</b>	<b>21,0</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>1.712</b>	<b>12,7</b>	<b>17.208</b>	<b>10,3</b>	<b>1.779</b>	<b>13,9</b>	<b>16.869</b>	<b>11,3</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>3.292</b>	<b>24,4</b>	<b>53.738</b>	<b>32,3</b>	<b>3.344</b>	<b>26,1</b>	<b>48.289</b>	<b>32,3</b>
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</b>	<b>2.939</b>	<b>21,8</b>	<b>34.179</b>	<b>20,6</b>	<b>3.026</b>	<b>23,6</b>	<b>33.167</b>	<b>22,2</b>
Trasporto e magazzinaggio	575	4,3	8.676	5,2	545	4,3	8.541	5,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.992	29,6	33.986	20,4	3.381	26,4	30.280	20,2
Servizi di informazione e comunicazione	261	1,9	3.351	2,0	251	2,0	2.584	1,7
Attività finanziaria e assicurative	171	1,3	5.705	3,4	180	1,4	5.580	3,7
Attività immobiliari	312	2,3	1.437	0,9	239	1,9	1.057	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	767	5,7	6.359	3,8	745	5,8	5.177	3,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	279	2,1	11.273	6,8	329	2,6	8.989	6,0
Istruzione	78	0,6	1.040	0,6	81	0,6	1.167	0,8
Sanità e assistenza sociale	265	2,0	1.828	1,1	249	1,9	1.752	1,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	117	0,9	2.510	1,5	105	0,8	1.126	0,8
Altre attività di servizi	461	3,4	2.210	1,3	335	2,6	1.992	1,3
<b>Servizi non commerciali</b>	<b>7.277</b>	<b>53,9</b>	<b>78.375</b>	<b>47,1</b>	<b>6.440</b>	<b>50,3</b>	<b>68.245</b>	<b>45,6</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>10.217</b>	<b>75,6</b>	<b>112.554</b>	<b>67,7</b>	<b>9.466</b>	<b>73,9</b>	<b>101.412</b>	<b>67,7</b>
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>13.508</b>		<b>166.290</b>		<b>12.810</b>		<b>149.701</b>	
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>1.033.737</b>		<b>12.680.488</b>		<b>1.047.593</b>		<b>12.522.714</b>	

a) Campo di osservazione: imprese con 3 e più addetti. Sono escluse le imprese agricole (codici Ateco 01, 02, 03), dell'amministrazione pubblica (Ateco 84) e delle attività di organizzazioni associative (Ateco 94). La sezione "Commercio all'ingrosso e al dettaglio" include le attività di riparazione di autoveicoli e motocicli.

La numerosità delle imprese che rientrano nel campo di osservazione è aumentata del 5,4 per cento rispetto al 2011, a fronte di una riduzione dell'1,3 per cento registrata complessivamente in Italia. Tale incremento è trainato in particolare alla crescita del settore dei servizi (+7,9 per cento), soprattutto i servizi non commerciali (+30 per cento nelle attività immobiliari e +18 per cento nei servizi di alloggio e ristorazione). Il decremento nel comparto industriale (-1 per cento) è il risultato di dinamiche eterogenee caratterizzate, in particolare, dalla contrazione del settore delle costruzioni (-3,8 per cento) e del manifatturiero (-0,4 per cento).

Nella provincia di Bolzano, l'aumento del numero di imprese è stato accompagnato da un incremento ancora più consistente in termini occupazionali (+11 per cento, pari a oltre 16.500 addetti) che contraddistingue tanto il comparto dei servizi (in particolare, i servizi non commerciali, +14,8 per cento) che quello industriale (in particolare le attività manifatturiere, +16,3 per cento). Più contenuti gli incrementi occupazionali nel settore del commercio (+3,1 per cento) e nelle costruzioni (+2 per cento), in entrambi i casi a fronte di una contrazione in termini di imprese.

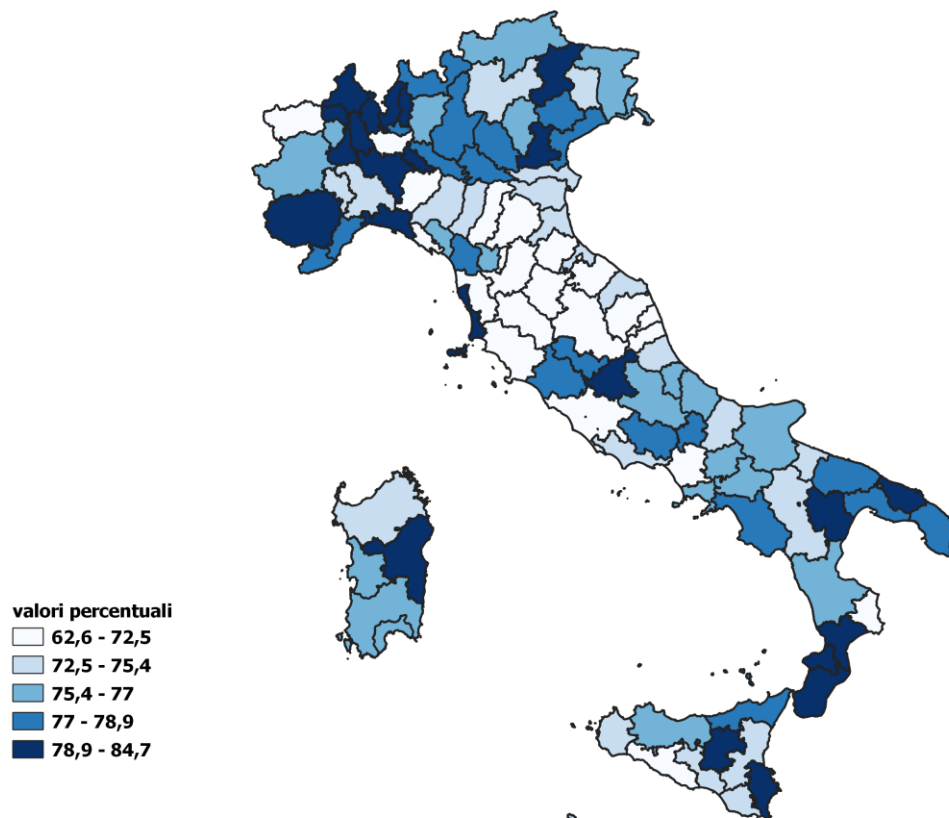
**Cartogramma 1 - Peso delle imprese industriali nel campo di osservazione, per provincia. Anno 2018.**  
 (Valori percentuali)



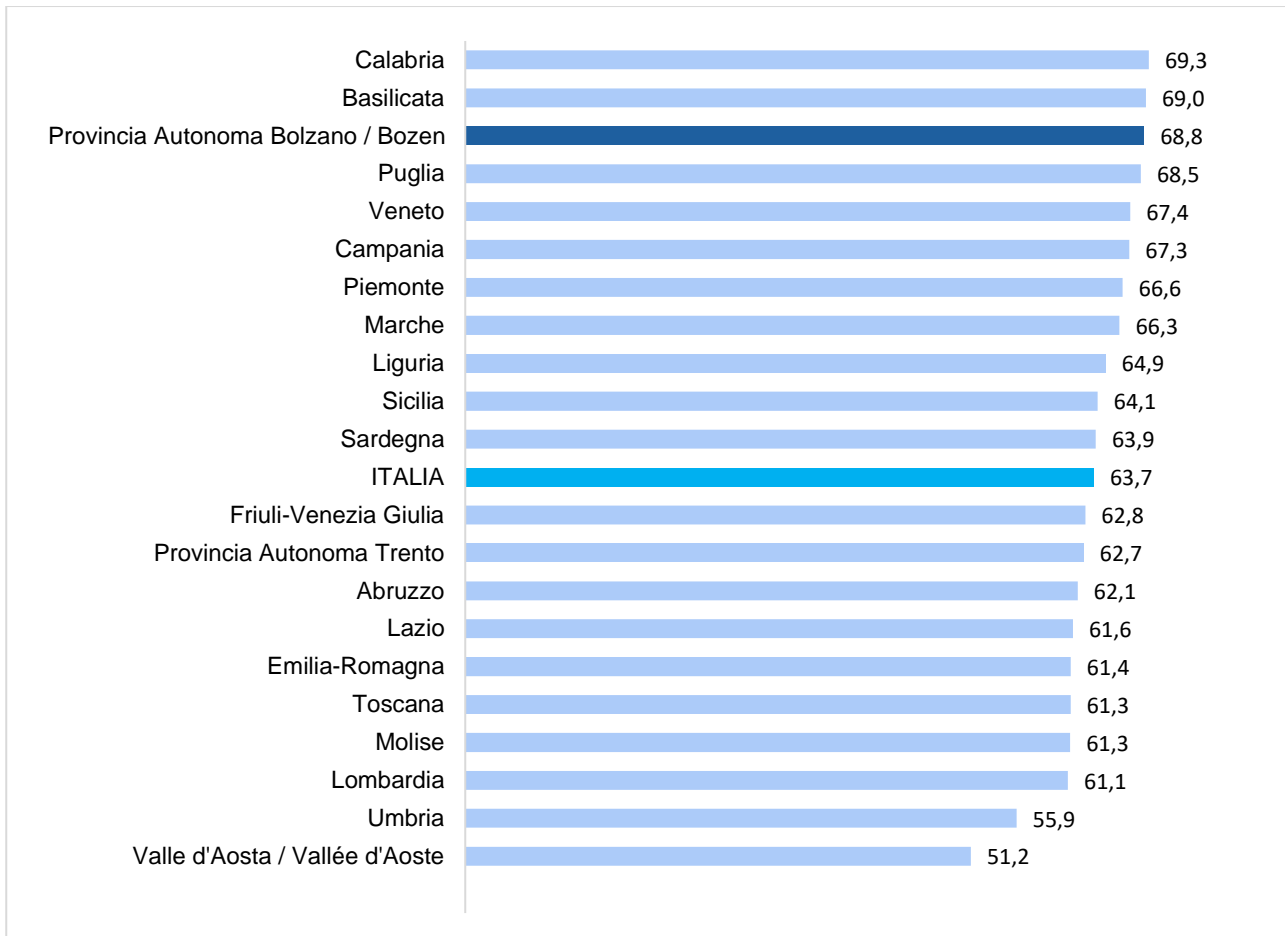
## 2. Proprietà, controllo e gestione

Non diversamente dal resto del Paese, anche a Bolzano la struttura produttiva del settore privato è caratterizzata dalla prevalenza di imprese a controllo individuale/familiare. Nel 2018 le imprese con 3 e più addetti controllate da una persona fisica o famiglia sono 13.508, ossia il 77 per cento del totale (un dato più elevato di quello nazionale, pari al 75,2 per cento). Bolzano si colloca quindi nel terzo quintile della distribuzione provinciale (Cartogramma 2). Come atteso, la quota di unità produttive a controllo individuale e/o familiare diminuisce al crescere della fascia dimensionale; è prossima all'80 per cento nel segmento delle microimprese, ma risulta comunque relativamente elevata (quasi il 69 per cento) anche per le imprese con 10 e più addetti (Figura 1). La natura prevalentemente familiare delle imprese italiane non riguarda solo la dimensione del controllo, ma investe anche le caratteristiche gestionali. Considerando le sole imprese controllate da persona fisica o famiglia nella fascia dimensionale da 10 addetti in su, a Bolzano il soggetto responsabile della gestione è nel 75,8 per cento dei casi l'imprenditore o socio principale/unico e nel 19,1 per cento un membro della famiglia controllante (Figura 2 e Tavola 2 in allegato). Le situazioni nelle quali la responsabilità gestionale è affidata ad un manager (selezionato all'interno o all'esterno dell'impresa) o altro soggetto riguardano soltanto il 4 per cento delle imprese, un dato in linea con quello nazionale.

**Cartogramma 2 - Imprese con 3 e più addetti controllate da persona fisica o famiglia, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**

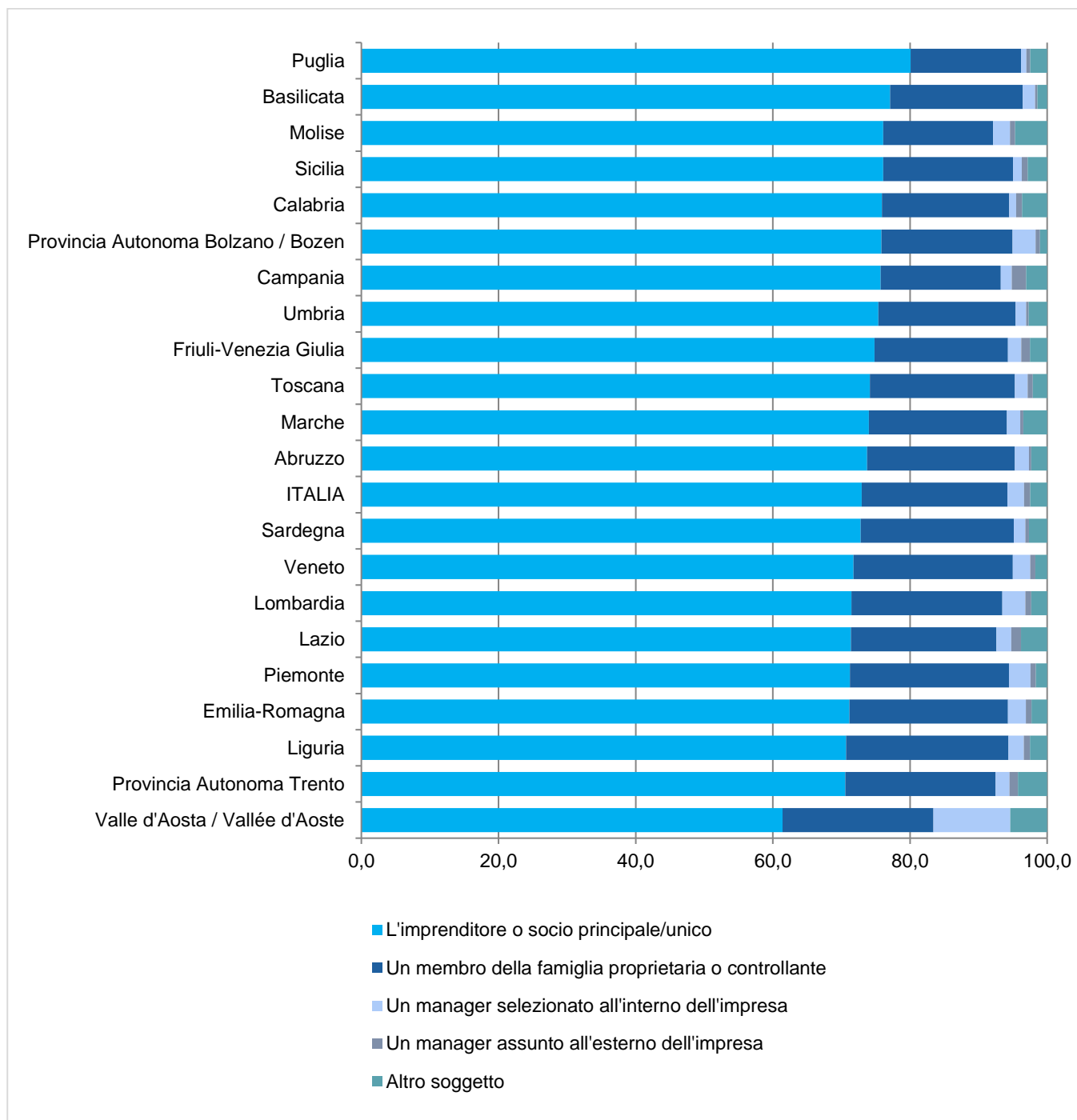


**Figura 1 - Imprese con almeno 10 addetti controllate da una persona fisica o famiglia, per regione. Anno 2018. (Valori percentuali sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)**



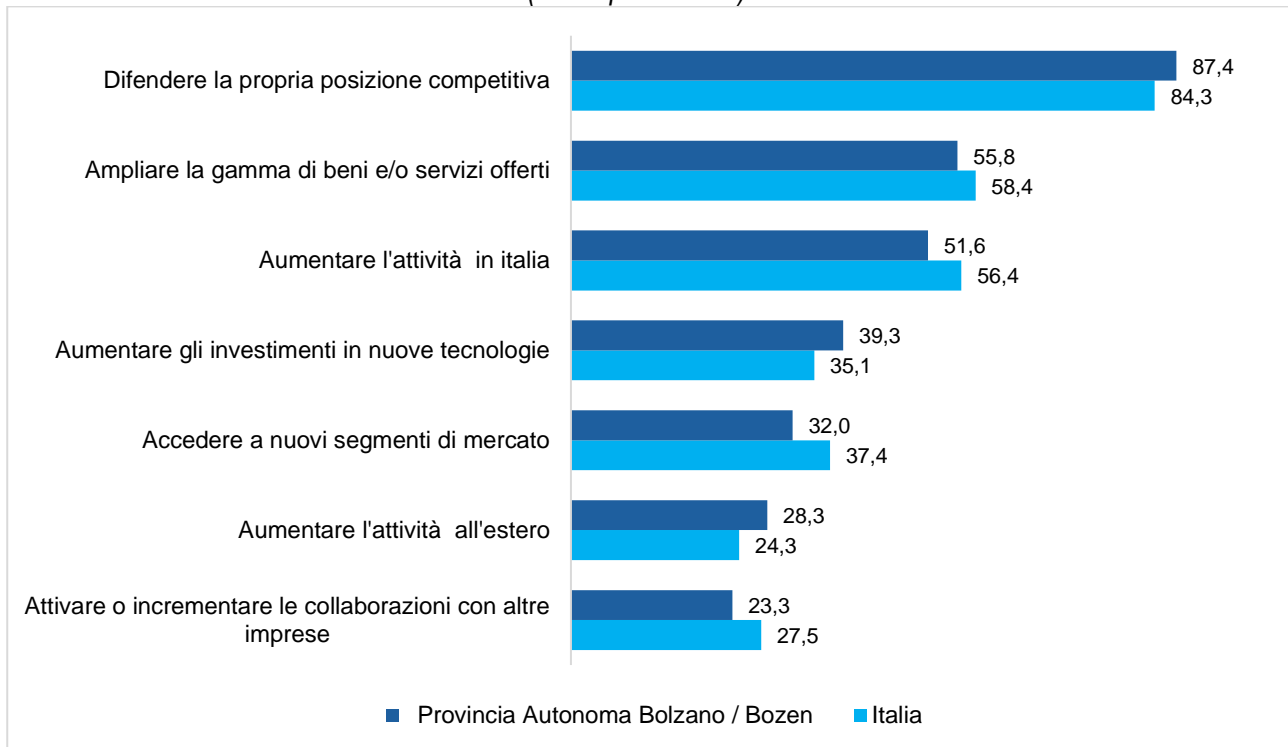
La larga maggioranza delle imprese vede nella difesa della propria posizione competitiva uno dei principali obiettivi strategici. In particolare, nel segmento delle imprese con 10 addetti e più, la quota delle imprese che indicano tale obiettivo gestionale fra quelli che intendono perseguire nel triennio 2019-2021 è pari all'87,4 per cento, una percentuale più elevata di quella nazionale uguale all'84,3 per cento (Figura 3). Seguono per ordine di importanza l'obiettivo di ampliare la gamma di beni e servizi (55,8 per cento) e quello di aumentare l'attività in Italia (51,6 per cento). L'obiettivo di aumentare gli investimenti in nuove tecnologie è rilevante per il 39,3 per cento delle imprese (35,1 in Italia), mentre l'accesso a nuovi segmenti di mercato è un obiettivo strategico per circa un terzo delle imprese. L'espansione dell'attività all'estero è un obiettivo perseguito dal 28,3 per cento delle imprese di Bolzano (24,3 per cento in Italia). Infine, l'attivazione (o l'espansione) di collaborazioni interaziendali è rilevante per circa il 23 per cento, meno di quanto rilevato complessivamente nel Paese (27,5 per cento). I dati censuari sugli obiettivi effettivamente perseguiti nel precedente triennio 2016-2018 (Tavola 2.1 in allegato) forniscono un quadro simile a quello rappresentato in Figura 3.

**Figura 2 - Imprese con almeno 10 addetti controllate da persona fisica o famiglia, per regione e soggetto responsabile della gestione. Anno 2018. (Valori percentuali calcolati sul totale delle imprese con almeno 10 addetti controllate da persona fisica o famiglia)**





**Figura 3 - Principali obiettivi delle imprese con 10 e più addetti nel triennio 2019-2021 (a). PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN e ITALIA. (Valori percentuali)**



(a) Le imprese potevano indicare più risposte

### 3. Risorse umane

Nel triennio 2016-2018 ha acquisito nuove risorse umane il 69,5 per cento delle imprese della provincia di Bolzano, una percentuale superiore a quella nazionale (58,1 per cento). La propensione ad acquisire nuovo personale cresce notevolmente in funzione della classe dimensionale, passando dal 62,9 per cento registrato nelle microimprese a oltre il 90 per cento nelle imprese con 20 e più addetti). A livello settoriale si registrano quote inferiori alla media provinciale nel settore energia e acqua (44,8 per cento) e nel commercio (64,4 per cento), mentre la propensione aumenta sensibilmente nell'industria in senso stretto (72,2 per cento).

Rispetto alla tipologia contrattuale, a Bolzano ha assunto nuovi dipendenti a tempo indeterminato solo il 63,7 per cento delle imprese, oltre 6 punti percentuali in meno di quanto registrato nel Paese (70,1 per cento); il ricorso ad assunzioni a tempo determinato ha interessato circa il 61 per cento delle imprese localizzate nella provincia (oltre 7 punti in più della media nazionale). Una bassa percentuale di imprese (6,6 per cento) ha impiegato nuove risorse inquadrare come lavoro in somministrazione; tale tipologia contrattuale è relativamente più frequente nel settore industriale. L'assunzione di altre tipologie di collaboratori (inclusi gli esterni con partita IVA) è stata scelta da circa il 13 per cento delle imprese (una percentuale ampiamente inferiore a quella nazionale pari al 20 per cento).



Sono soprattutto i problemi di *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro ad ostacolare l'acquisizione di nuove risorse umane: le difficoltà a reperire personale con le qualifiche tecniche sono indicate dal 38 per cento delle imprese (il 21 per cento in Italia) e quelle legate al reperimento di personale con competenze trasversali sono indicate dal 20 per cento (il doppio rispetto al dato nazionale). Sono le imprese di dimensioni maggiori e del comparto industriale quelle che segnalano più frequentemente difficoltà nel trovare risorse con le competenze desiderate. Il secondo ostacolo più frequente è quello legato ai costi di acquisizione di nuove risorse umane. In particolare, un costo del lavoro eccessivamente elevato è stato indicato come rilevante da circa il 30 per cento delle imprese, ma in misura inferiore al dato nazionale (47,9 per cento, Prospetto 2). L'eccessivo costo del lavoro viene percepito come un vincolo soprattutto nel settore delle costruzioni, dove un terzo delle imprese lo indica tra i principali ostacoli all'assunzione di nuove risorse (Figura 4). Un altro fattore di rischio strettamente collegato al precedente è l'incertezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse, considerata un freno alla conclusione di nuovi contratti di lavoro da circa un quinto delle imprese della provincia. Infine, una quota di poco inferiore a un quinto ha indicato di non aver incontrato nessun ostacolo nell'acquisizione di nuovo personale, contro una quota nazionale sensibilmente inferiore (16,6 per cento), mentre solo un decimo delle imprese ha dichiarato di non aver proprio preso in considerazione la possibilità di acquisire nuove risorse (contro una percentuale nazionale del 15,6 per cento).

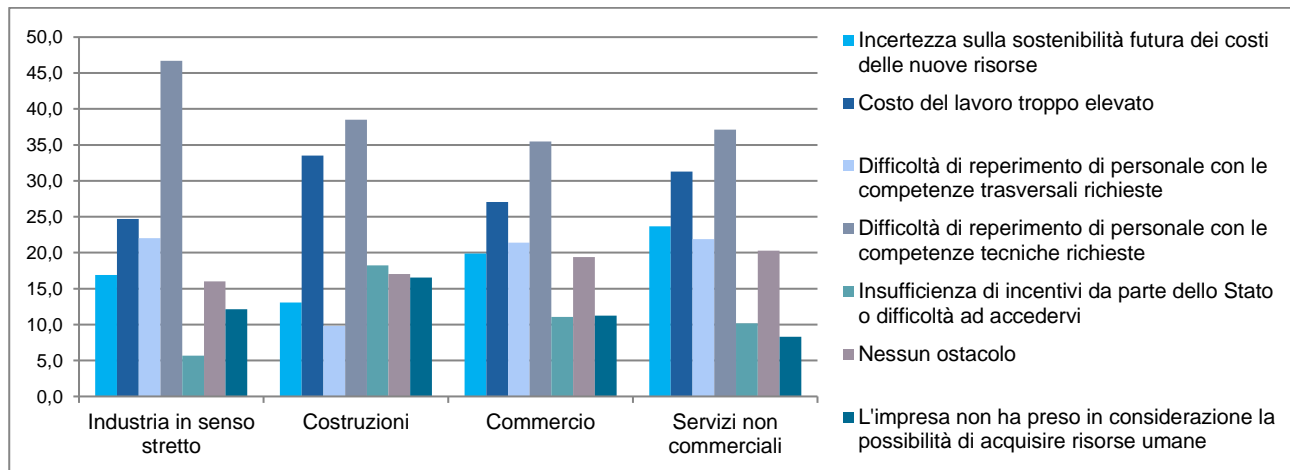
**Prospetto 2 - Principali ostacoli incontrati dalle imprese nell'acquisizione di risorse umane nel triennio 2016-2018 (a), per classe di addetti. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. (Valori percentuali)**

CLASSI DI ADDETTI	Incetezza sulla sostenibilità futura dei costi delle nuove risorse	Costo del lavoro troppo elevato	Difficoltà di reperimento di personale con le competenze trasversali richieste	Difficoltà di reperimento di personale con le competenze tecniche richieste	Insufficienza di incentivi da parte dello Stato o difficoltà ad accedervi	Nessun ostacolo	L'impresa non ha preso in considerazione la possibilità di acquisire risorse umane
3-9	21,9	31,0	14,5	32,0	11,1	21,0	13,2
10-19	18,8	25,6	34,9	52,3	11,1	15,1	3,3
20-49	16,0	31,0	35,4	57,1	8,7	12,8	1,9
50-99	10,0	24,5	45,9	68,1	7,0	9,6	(c)
100 e oltre	(c)	24,2	47,8	65,0	(c)	(c)	..
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>20,7</b>	<b>29,9</b>	<b>20,3</b>	<b>38,0</b>	<b>10,9</b>	<b>19,2</b>	<b>10,4</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>27,2</b>	<b>47,9</b>	<b>9,9</b>	<b>21,0</b>	<b>17,6</b>	<b>16,6</b>	<b>15,6</b>

(a) Le imprese potevano indicare più risposte o la sola risposta "Nessun ostacolo"

(c) Dato oscurato per tutela del segreto statistico

**Figura 4 - Principali ostacoli incontrati dalle imprese nell'acquisizione di risorse umane nel triennio 2016-2018, per settore di attività economica (a). PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. (Valori percentuali)**

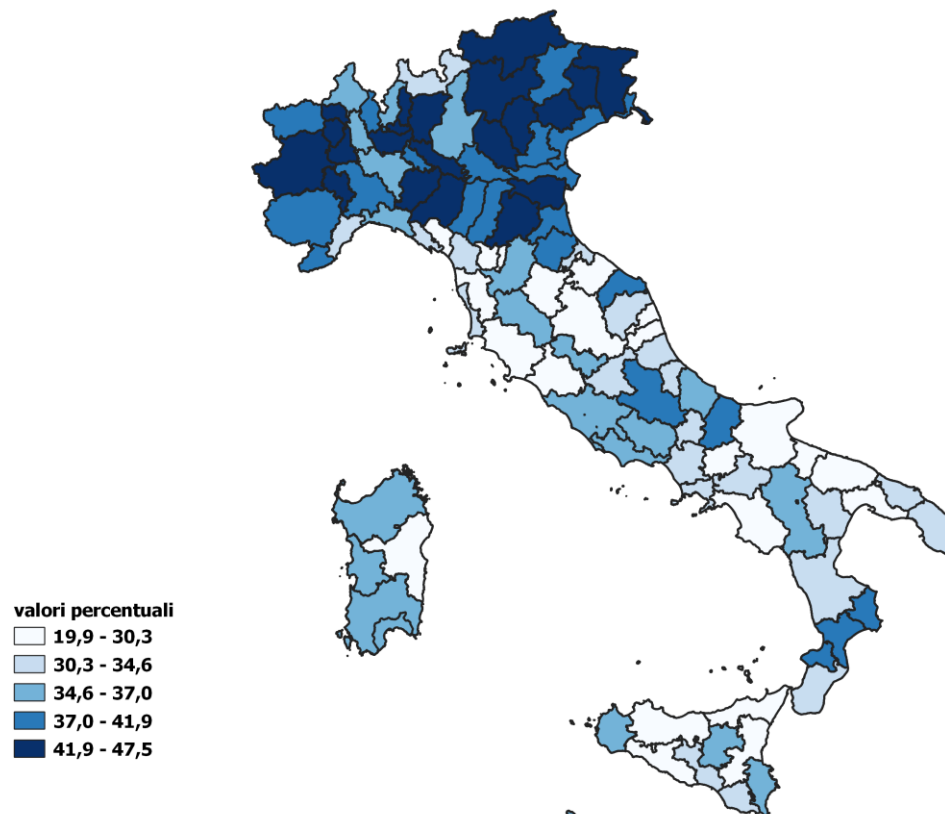


(a) Le imprese potevano indicare più risposte o la risposta "nessun ostacolo"

La produttività delle imprese dipende non solo dalla quantità ma anche dalla qualità (in termini di conoscenze possedute e *know-how*) della forza lavoro impiegata e l'attività di formazione riveste notoriamente un'importanza critica per assicurare che lo stock di capitale umano a disposizione dell'azienda sia adeguato. A tal proposito, Il Censimento ha raccolto interessanti informazioni sulla formazione aziendale non obbligatoria (diversa dalla formazione svolta in ottemperanza a obblighi di legge).

Nel 2018 svolgono a Bolzano attività di formazione aziendale non obbligatoria 1.687 imprese con 10 e più addetti, il 47 per cento del totale; in Italia si registra una percentuale decisamente inferiore, (circa 38 per cento). Il confronto provinciale colloca Bolzano nel quintile più alto della distribuzione (Cartogramma 3). Alla formazione interna ricorre l'85 per cento delle imprese che svolgono formazione non obbligatoria; i corsi sono indirizzati prevalentemente alla formazione per neo-assunti e alla formazione continua del personale dell'impresa. La formazione a gestione esterna (77,1 per cento delle imprese) è indirizzata soprattutto alla formazione continua. I corsi di riqualificazione del personale destinato a nuove mansioni sono svolti da una percentuale di imprese che oscilla fra il 22 per cento e il 31 per cento a seconda del tipo di gestione. Il 41 per cento delle imprese svolgono attività di formazione non obbligatoria diverse dai corsi. La grande maggioranza dei corsi di formazione a gestione interna o esterna ha per oggetto competenze tecnico-operative specifiche per il lavoro. Organizza corsi volti a migliorare le competenze informatiche un numero più limitato di imprese (il 18 per cento e il 12 per cento nel segmento delle imprese con 10 e più addetti, a seconda che il corso riguardi conoscenze di base o avanzate).

**Cartogramma 3 - Imprese con 10 e più addetti che hanno svolto attività di formazione diversa da quella obbligatoria, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**



## 4. Relazioni tra imprese e con altri enti

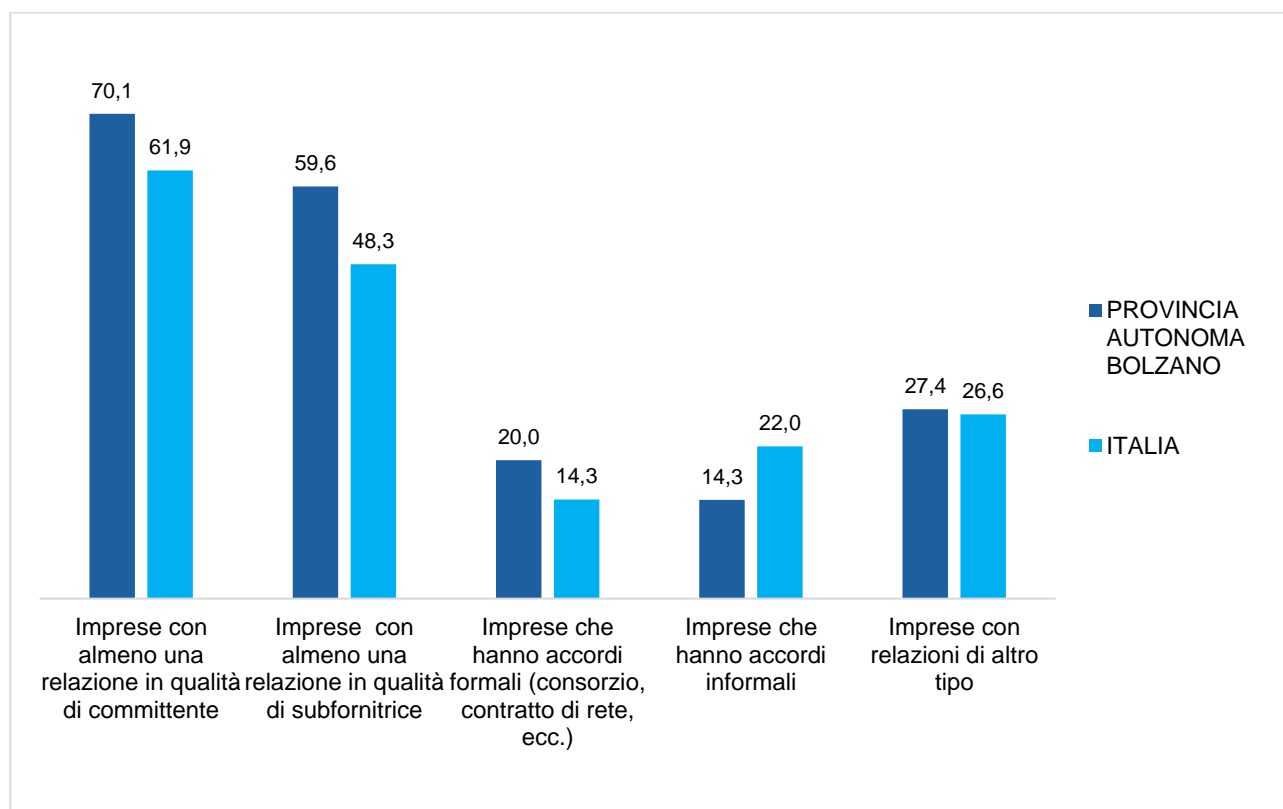
I rapporti fra le imprese non sono unicamente di natura concorrenziale. Sono importanti anche le relazioni verticali di filiera e quelle (formali o meno) di collaborazione, che costituiscono l'oggetto del presente paragrafo (mentre i dati censuari relativi al contesto competitivo vengono analizzati nel successivo).

Secondo la rilevazione censuaria, il numero delle imprese che dichiara di avere relazioni economiche formali o informali con altre imprese o enti nel 2018 è pari a 7.787 unità, ossia circa il 58 per cento delle unità produttive della provincia (Tavola 4 in allegato); a livello nazionale la medesima percentuale si attesta intorno al 53 per cento.

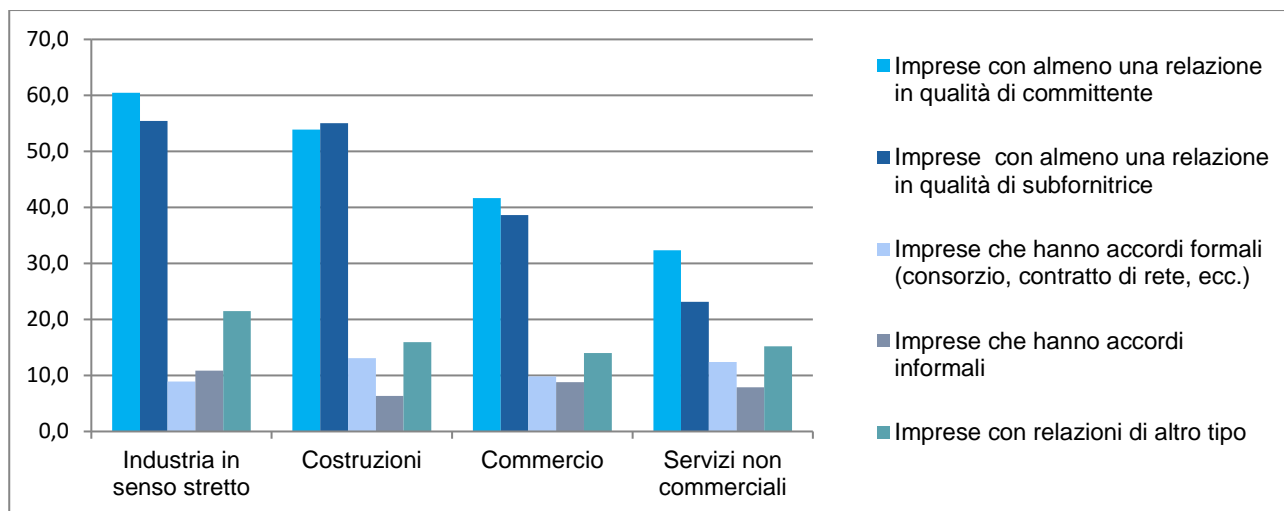
Sono più frequenti le relazioni di filiera: posto pari a 100 il numero delle imprese con almeno una relazione, 70 indicano di operare in qualità di committente e 60 di essere subfornitrici; le imprese le cui relazioni sono inquadrate da accordi formali (come consorzi, contratti di rete, *joint ventures* e simili) sono 20, mentre 14 dichiarano di avere accordi informali (Figura 5). La tendenza ad instaurare relazioni è una caratteristica prevalente del comparto industriale e in particolare delle imprese di costruzioni, mentre l'esistenza di relazioni formali è meno frequente fra le imprese che offrono servizi non commerciali (Figura 6). La dimensione aziendale influisce in modo evidente sulla propensione ad intrattenere relazioni con altri soggetti: la frequenza con cui ciò avviene è intorno al 54 per cento nel segmento

delle microimprese, ma sale al 69 per cento per le imprese con 10 e più addetti, un valore ampiamente superiore anche alla media provinciale. Restringendo lo sguardo alle imprese con 10 e più addetti, nel confronto provinciale Bolzano si colloca nel quintile più alto della distribuzione (Cartogramma 4). Come prevedibile, le differenze legate alla dimensione di impresa risultano meno accentuate quando si considerano i soli accordi informali.

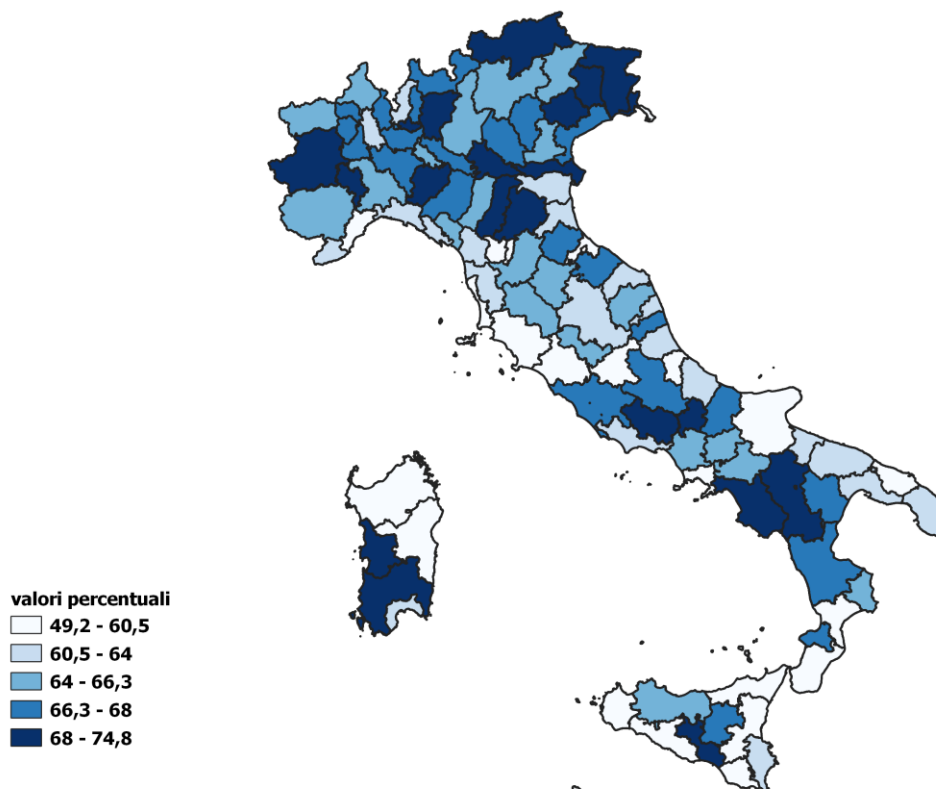
**Figura 5 - Imprese che hanno intrattenuto relazioni con altre imprese o enti, per tipo di relazione. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN e ITALIA. Anno 2018. (Valori percentuali sul totale delle imprese con almeno una relazione)**



**Figura 6 - Imprese che hanno intrattenuto relazioni con altre imprese o enti, per tipo di relazione e settore di attività economica. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anno 2018. (Valori percentuali)**



**Cartogramma 4 - Imprese con 10 e più addetti che hanno almeno una relazione con altre imprese o enti, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**



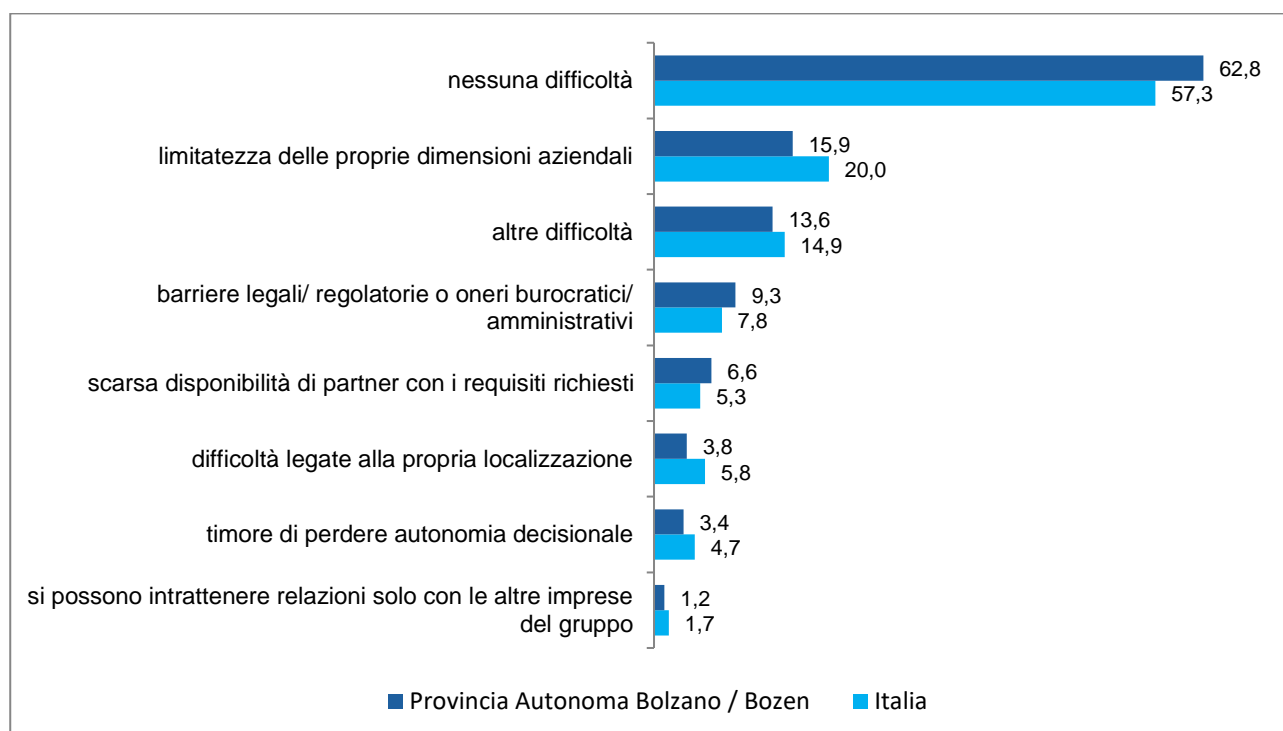
Analizzando i dati rispetto alla natura del soggetto con cui un'azienda intrattiene relazioni, emerge che le relazioni di filiera avvengono più frequentemente all'interno di gruppi di impresa. Posto pari a 100 il numero delle imprese che indicano di avere una relazione di tipo formale o meno con altri soggetti, se ne contano circa 58 con relazioni di subfornitura con un'altra impresa dello stesso gruppo, mentre sono 45 quelle che agiscono nel medesimo ruolo di subfornitrici nei confronti di altre imprese (Tavola 4.1 in allegato).

Dal punto di vista delle funzioni aziendali, l'instaurazione di relazioni con altri soggetti è per lo più legata all'attività principale dell'impresa e -con frequenza minore- a necessità di approvvigionamento, logistica e tecnologie informatiche. Oltre un quarto delle imprese con almeno una relazione in qualità di committente intrattiene rapporti di marketing, vendita e servizi post-vendita.

La riduzione dei costi e l'accesso a nuovi mercati sono le due principali motivazioni che spingono le imprese a instaurare relazioni formali o informali con altri soggetti economici. Su 100 imprese che indicano di avere almeno un rapporto (di tipo formale o meno) con altri soggetti, 17 intrattengono relazioni in qualità di committente al fine di ridurre i costi e 15 hanno deciso di instaurare lo stesso tipo di rapporto con l'obiettivo di ampliare il proprio mercato. Fra le altre motivazioni che inducono le imprese a instaurare rapporti di filiera si segnalano per rilevanza lo sviluppo di nuovi prodotti/processi e l'accesso a nuove competenze o tecnologie.

Circa il 63 per cento delle imprese non incontra alcuna difficoltà nell'avviare relazioni con altri enti (il 57 per cento in Italia), mentre la limitatezza delle proprie dimensioni aziendali costituisce un rilevante ostacolo per circa il 16 per cento delle imprese, ma in questo caso la quota è di quattro punti percentuali inferiore al dato nazionale (Figura 7).

**Figura 7 - Principali difficoltà incontrate nell'avviare relazioni con altri soggetti (a). PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN e ITALIA. Anno 2018. (Valori percentuali)**

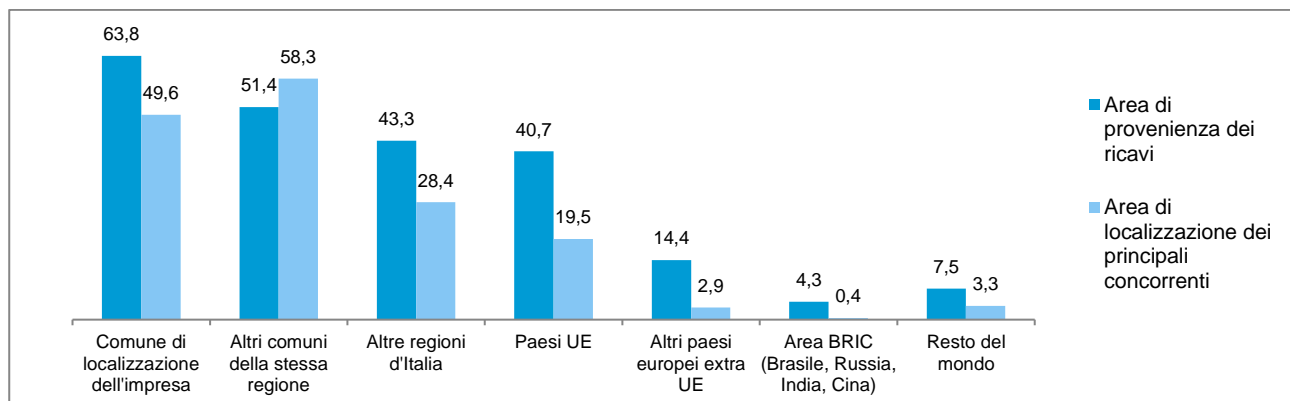


(a) Le imprese potevano indicare fino a ostacoli oppure "Nessuna difficoltà"

## 5. Mercato

Per la maggioranza delle imprese, la competizione assume un carattere essenzialmente locale. Una quota pari al 43,3 per cento, sensibilmente inferiore anche al dato nazionale, vende oltre i confini regionali sul mercato nazionale. Rilevante appare la quota di ricavi provenienti dai Paesi dell'area UE, entro cui Germania e Austria rappresentano i tradizionali partner commerciali (il 40,7 per cento contro il 28 per cento in Italia, Figura 8). Le conclusioni non variano sostanzialmente se si analizzano i dati rispetto l'area di localizzazione dei principali *competitors*. Una quota pari al 58 per cento delle imprese di Bolzano dichiara che la competizione si svolge principalmente entro i confini regionali. Poco meno di un quinto dichiara di avere importanti competitors nei mercati dell'Unione Europea e la quota scende sensibilmente se si considerano i Paesi extra UE, ad indicare la maggiore difficoltà che mediamente le imprese di Bolzano incontrano a competere sullo scenario internazionale.

**Figura 8 - Aree di provenienza dei ricavi e di localizzazione dei principali concorrenti delle imprese con 10 e più addetti. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anno 2018. (Valori percentuali)**



L'ampiezza del mercato di riferimento cresce all'aumentare della dimensione aziendale. Meno del 38 per cento delle imprese nella fascia 10-19 addetti dichiara di generare ricavi da vendite in Italia oltre i confini regionali e, in ugual misura, all'interno dell'Unione Europea, mentre le stesse percentuali salgono rispettivamente a circa 68 per cento e 61 per cento quando calcolate per le imprese con 100 e più addetti (Prospetto 3).

Il raggio d'azione varia anche in funzione del settore produttivo. Nell'industria in senso stretto le imprese più frequentemente realizzano ricavi all'interno della stessa regione (70 per cento) rispetto all'ambito nazionale (58 per cento) o dei Paesi UE (53 per cento). Nel terziario il 46 per cento delle imprese che offrono servizi non commerciali dichiara di operare nei mercati UE, una quota superiore a quelle riferite al mercato regionale o nazionale (35 e 39 per cento rispettivamente) Al contrario, nel commercio le imprese dichiarano più frequentemente di operare sui mercati regionali e nazionali (rispettivamente 69 e 53 per cento) rispetto ai mercati UE (34 per cento).

L'area di localizzazione dei principali concorrenti mostra marcate differenze settoriali e sono soprattutto le imprese industriali quelle per le quali la competizione assume un carattere globale. Il 58,9 per cento delle imprese con almeno 10 addetti nell'Industria in senso stretto indica di essere in competizione con imprese nella stessa regione, il 41,4 per cento in altre regioni d'Italia e il 33,4 per cento con paesi UE (meno della metà in Italia). Per le imprese di



costruzioni e quelle di servizi, la concorrenza assume un carattere prevalentemente locale o regionale. Solo il 18,8 per cento delle imprese commerciali e il 16,6 per cento di quelle che offrono servizi non commerciali dichiara di avere fra i propri principali concorrenti imprese localizzate nell'Unione Europea; tali percentuali sono peraltro più elevate di quelle medie nazionali (rispettivamente 11,1 per cento e 8,1 per cento).

**Prospetto 3 - Aree di provenienza dei ricavi e di localizzazione dei principali concorrenti delle imprese con 10 addetti e più, per classe di addetti e settore di attività economica. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anno 2018. (Valori percentuali)**

CLASSI DI ADDETTI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	AREE GEOGRAFICHE						
	Comune di localizzazione dell'impresa	Altri comuni della stessa regione	Altre regioni d'Italia	Paesi UE	Altri paesi europei extra UE	Area BRIC (Brasile, Russia, India, Cina)	Resto del mondo
AREE DI PROVENIENZA DEI RICAVI DERIVANTI DA VENDITE DI BENI E SERVIZI (a)							
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>							
10-19	61,8	44,8	37,5	37,5	8,6	0,7	4,1
20-49	68,2	60,2	49,6	43,3	20,6	8,2	9,9
50-99	65,9	69,0	58,5	48,0	26,2	10,9	17,5
100 e oltre	65,0	71,3	68,2	61,1	45,9	24,8	29,9
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>							
Industria in senso stretto	56,9	69,8	58,3	53,3	35,1	13,1	16,3
Costruzioni	69,7	66,2	25,0	10,1	2,6	0,9	1,3
Commercio	74,7	69,5	52,9	33,9	12,3	3,1	4,6
Servizi non commerciali	60,8	34,6	39,1	46,4	10,7	2,5	7,0
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>63,8</b>	<b>51,4</b>	<b>43,3</b>	<b>40,7</b>	<b>14,4</b>	<b>4,3</b>	<b>7,5</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>58,4</b>	<b>59,4</b>	<b>50,8</b>	<b>28,3</b>	<b>18,0</b>	<b>7,0</b>	<b>9,5</b>
AREE DI LOCALIZZAZIONE DEI PRINCIPALI CONCORRENTI (b)							
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>							
10-19	53,5	58,1	22,0	16,4	2,1	(c)	3,0
20-49	46,4	60,5	36,0	20,5	2,6	0,6	2,9
50-99	38,0	58,1	45,4	29,7	5,7	(c)	5,2
100 e oltre	28,0	48,4	52,9	43,9	12,7	(c)	7,0
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>							
Industria in senso stretto	24,7	58,9	41,4	33,4	5,4	2,2	4,4
Costruzioni	38,2	78,3	30,9	12,7	(c)	..	1,1
Commercio	48,7	66,3	43,0	18,8	1,7	..	1,5
Servizi non commerciali	61,6	50,1	17,8	16,6	3,0	0,1	4,1
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>49,6</b>	<b>58,3</b>	<b>28,4</b>	<b>19,5</b>	<b>2,9</b>	<b>0,4</b>	<b>3,3</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>47,9</b>	<b>55,7</b>	<b>46,0</b>	<b>15,0</b>	<b>5,1</b>	<b>2,6</b>	<b>3,5</b>

(a) Le imprese potevano indicare più risposte. (b) Le imprese potevano indicare al massimo tre risposte.

(c) Dato oscurato per tutela del segreto statistico

Nella valutazione della maggioranza delle imprese è di gran lunga la qualità dei beni o servizi offerti il principale punto di forza della propria capacità competitiva. In particolare, include la qualità della propria offerta fra i principali tre fattori di competitività il 75,3 per cento delle imprese con almeno 10 addetti (a fronte del 74,1 per cento rilevato a livello nazionale, Tavola 5.1 in allegato). Gli altri fattori più rilevanti sono, nell'ordine, la professionalità e competenza del personale (45,9 per cento), i prezzi di vendita (31,2 per cento), la localizzazione dell'impresa (24,6 per cento, più del doppio del dato nazionale). Altre potenziali dimensioni della competitività sono la capacità di adeguare i livelli di produzione alla domanda (14,7 per cento), la diversificazione produttiva (11,3 per cento), l'estensione della rete distributiva (4,5 per cento). In particolare, la capacità di introdurre prodotti nuovi o migliorati rientra fra i principali punti di forza competitiva solo per il 10,4 per cento delle imprese della provincia di Bolzano, a fronte del 12,6 per cento registrato complessivamente nel Paese; tale valore si colloca nel primo quintile della distribuzione provinciale (Cartogramma 5).

Lo spaccato settoriale mette in luce come la rilevanza di alcuni fattori di competitività aumenti al crescere della dimensione di impresa: è il caso della qualità e innovazione di prodotto/servizio, della professionalità e competenza del personale e dell'estensione della rete distributiva nell'industria in senso stretto; è ancora il caso, nelle costruzioni, della diversificazione produttiva e, nel commercio e nei servizi non commerciali, dell'estensione della rete distributiva; è infine il caso della capacità di adeguare la produzione alla domanda e delle capacità innovative nei servizi non commerciali. In altri casi la rilevanza tende a decrescere con la dimensione: è il caso del prezzo dei prodotti/servizi nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni e della localizzazione e della professionalità e competenza del personale nelle costruzioni e nei servizi non commerciali.

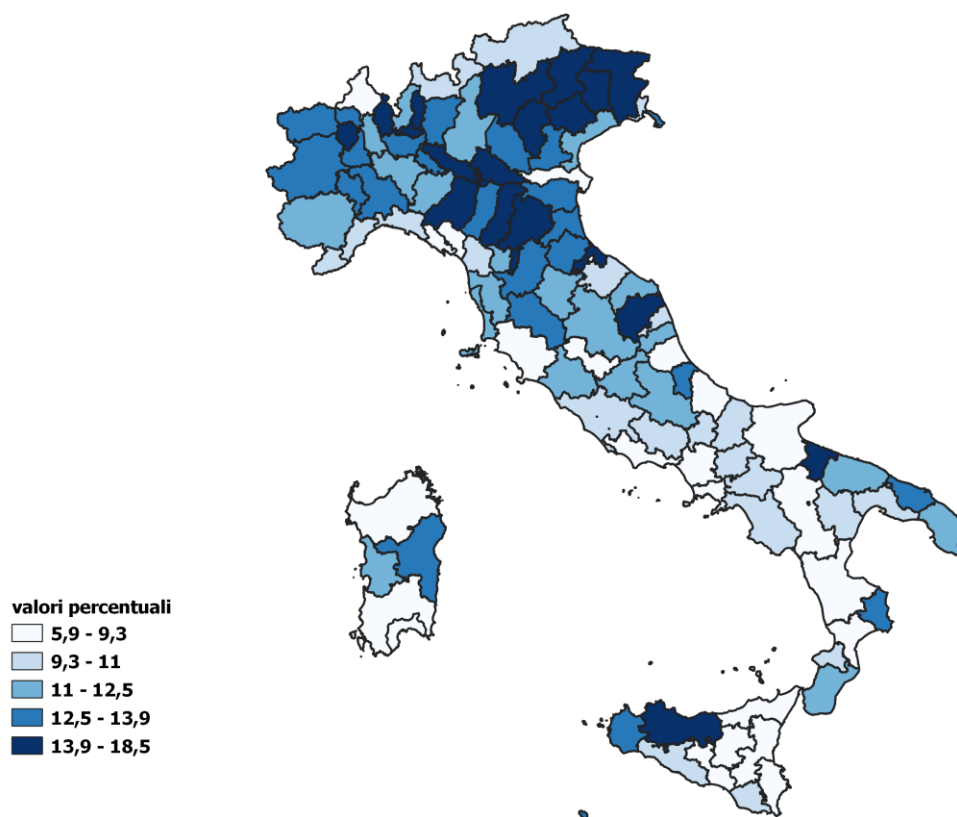
Nella valutazione delle imprese è il peso degli obblighi amministrativi e burocratici a rappresentare il principale freno allo sviluppo della forza competitiva, indicato dal 34,2 per cento delle imprese con 10 e più addetti (Tavola 5.2 in allegato). Gli altri fattori di debolezza più rilevanti sono, nell'ordine: la mancanza di risorse finanziarie (18,8 per cento), la difficoltà di reperire personale (18,6 per cento), la mancanza di personale qualificato (17,1 per cento); il contesto socio-economico poco favorevole e la debolezza della domanda sono entrambi indicati dall'11 per cento delle imprese. Nel confronto con i dati nazionali, le imprese della provincia di Bolzano sembrano avvertire maggiormente le difficoltà legate alla disponibilità di personale qualificato e al reperimento di nuove risorse umane, ma affrontano disagi minori derivanti dalla carenza di risorse finanziarie, dal contesto socio-economico e dalla scarsità della domanda.

Dal punto di vista settoriale, oneri burocratici e mancanza di risorse finanziarie sembrano affliggere in modo più accentuato le imprese di costruzioni più piccole; l'inadeguatezza delle infrastrutture penalizza soprattutto le grandi imprese nel commercio e quelle più piccole nei servizi non commerciali, mentre sono le imprese di costruzioni e quelle più grandi nei servizi non commerciali a soffrire in modo particolare lo scarso livello della domanda. Infine, non lamenta alcun ostacolo alla propria capacità competitiva il 24 per cento delle imprese (il 22,1 per cento in Italia); le imprese appartenenti a questo fortunato gruppo risultano in tutti i comparti polarizzate nelle fasce dimensionali più piccole (10-19 addetti) e più grandi (100 e più addetti).

Nel 2018 il 4 per cento delle imprese con 10 addetti e più considera la propria capacità competitiva più debole di quella dei concorrenti, circa il 75 per cento la ritiene più o meno uguale e circa il 19 per cento più forte. Queste percentuali registrano moderate variazioni

fra i diversi settori, fatta eccezione per quello del commercio che mostra, mediamente, una maggiore presenza nel primo e terzo gruppo e, conseguentemente, un minore peso del gruppo centrale. La dimensionale aziendale incide sul giudizio espresso: la frequenza delle imprese che ritengono la propria competitività maggiore di quella dei concorrenti è più elevata nel segmento delle medie e grandi imprese, tuttavia si riduce nel gruppo delle imprese con 500 e più addetti.

**Cartogramma 5 - Imprese con 10 e più addetti che considerano fra i propri tre principali fattori di competitività la capacità di introdurre prodotti e/o servizi nuovi o migliorati, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**



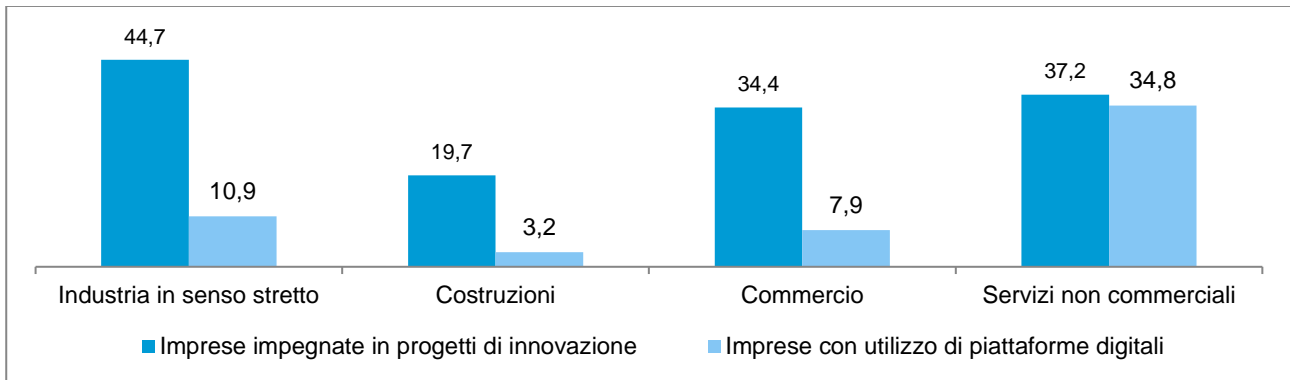
## 6. Tecnologia, digitalizzazione e nuove professioni

L'innovazione tecnologica è alla base del processo di crescita economica. Secondo i dati censuari la quota di imprese nella provincia di Bolzano con 3 e più addetti impegnate nel triennio 2016-2018 in progetti di innovazione è pari al 35,2 per cento, contro il 38,4 per cento registrato complessivamente in Italia.<sup>3</sup> In tutti i settori la quota di imprese impegnate in progetti di innovazione è superiore a quella nazionale, con la sola eccezione dei servizi non commerciali, dove le imprese innovative rappresentano una quota lievemente più bassa di quella registrata a livello nazionale. L'innovazione è relativamente più diffusa nell'industria

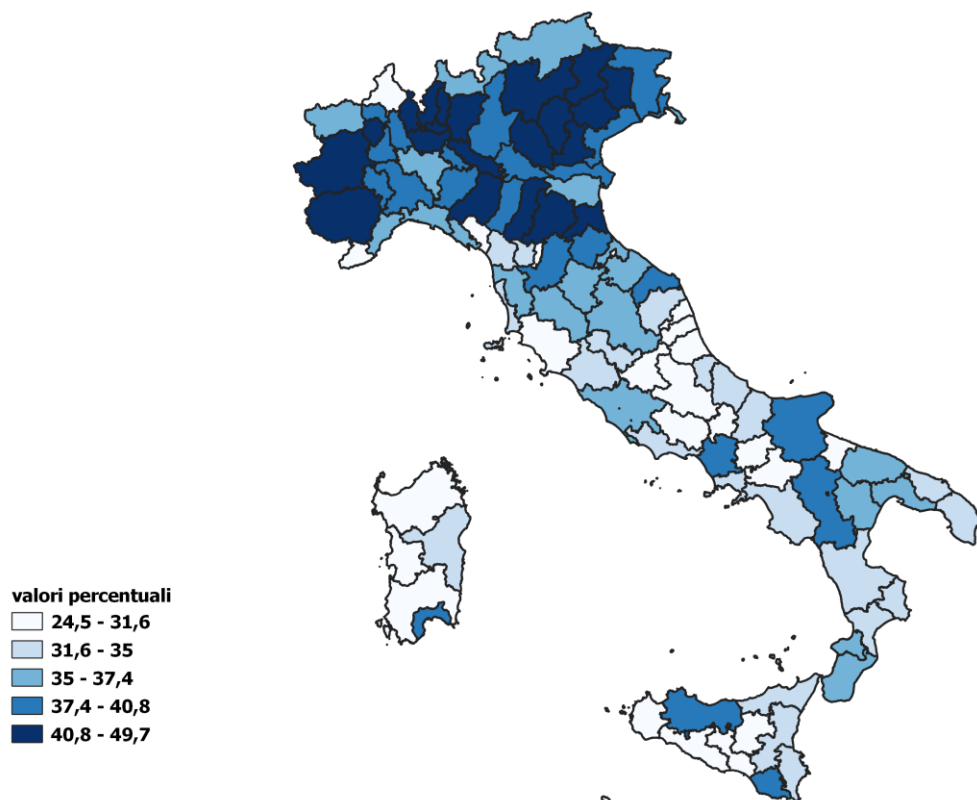
<sup>3</sup> Una trattazione più approfondita dei risultati censuari relativi ai temi di questo paragrafo è contenuta nel documento Istat "Digitalizzazione e tecnologia nelle imprese italiane" pubblicato il 13/08/2020 e disponibile all'indirizzo internet: <https://www.istat.it/it/archivio/246548>.

in senso stretto (44,7 per cento) e fra le aziende che offrono servizi non commerciali (37,2 per cento). Nel confronto provinciale, Bolzano si colloca lievemente al di sotto del dato mediano, in corrispondenza del terzo quintile della distribuzione delle imprese con 3 e più addetti impegnate in progetti di innovazione (Cartogramma 6).

**Figura 9 - Imprese con 3 e più addetti impegnate in progetti di innovazione e/o con utilizzo di piattaforme digitali per settore. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



**Cartogramma 6 - Imprese con 3 e più addetti impegnate in progetti di innovazione, per provincia. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



Nell'ambito dei progetti di innovazione le attività svolte più frequentemente sono quelle legate all'acquisizione di hardware informatici, apparati di rete e di telecomunicazioni (44 per cento, circa 10 punti percentuali al di sopra della media nazionale), all'acquisizione o sviluppo di software, database e servizi per l'analisi dei dati (34,9 per cento) e all'acquisto di macchinari, attrezzature e impianti (32,5 per cento, meno della media nazionale pari a 39,3 per cento). Rilevanti anche le attività di formazione finalizzata all'innovazione, che interessano il 29,6 per cento delle imprese e il marketing per il lancio di nuovi prodotti/servizi (27,1 per cento). Riguardo le attività di ricerca e sviluppo, il 22 per cento delle imprese l'ha svolta internamente, mentre 8 imprese su 100 hanno acquisito servizi di R&S all'esterno. Le attività di progettazione e di acquisizione di licenze e brevetti hanno interessato, rispettivamente, circa 18 e 8 imprese su 100 (in entrambi i casi le quote sono superiori alla media nazionale).

Fra i vari ambiti tecnologici, quello digitale riveste oggi particolare importanza. Lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie digitali sono generalmente ritenuti fattori chiave per assicurare forza competitiva alle singole imprese e al sistema economico nel suo complesso, rappresentando un potente ausilio sia nella fase di vendita (tramite le cosiddette piattaforme) sia in quella di gestione dei processi produttivi (ad esempio tramite l'impiego di software aziendali specifici o l'acquisizione dei servizi *cloud*). Su tutti questi aspetti i dati del censimento offrono ricche e dettagliate informazioni.

Nel 2018 utilizza piattaforme digitali per vendere beni o servizi il 22,2 per cento delle imprese della provincia di Bolzano con almeno 3 addetti (contro il 9,7 per cento in Italia). La quota è relativamente più elevata (34,8 per cento) fra le imprese che offrono servizi non commerciali (Figura 9). Il 12,6 per cento delle imprese che utilizzano piattaforme digitali si rivolgono a quelle di intermediazione commerciale multi-settore, una quota ampiamente inferiore alla media nazionale (39,7 per cento). Tuttavia, a Bolzano la categoria più utilizzata è costituita dalle piattaforme di intermediazione immobiliare a breve termine e/o per servizi turistici, cui si rivolgono i tre quarti delle imprese che usano almeno una piattaforma digitale di vendita. Oltre un terzo delle imprese con 10 e più addetti che le usano (e che hanno espresso un giudizio) ritiene che le piattaforme digitali abbiano effettivamente portato a un rafforzamento della propria posizione competitiva; inoltre, il 23 per cento delle imprese dichiara che le piattaforme hanno contribuito a un incremento di fatturato superiore al 10 per cento, una quota ampiamente superiore al dato nazionale (16,4 per cento).

Nella fascia delle imprese con almeno 10 addetti, circa il 45 per cento delle imprese ha utilizzato nel triennio 2016-2018 software per la gestione aziendale (prevalentemente, software per la gestione della documentale aziendale, la contabilità industriale e la gestione di fornitori e magazzino). Oltre il 25 per cento ha utilizzato servizi *cloud* (prevalentemente servizi di comunicazione, servizi di hosting di database e archiviazione di *files* e software aziendali, mentre ha sfruttato i servizi di analisi dei dati in remoto una percentuale limitata di imprese).

**Prospetto 4 - Imprese con almeno 10 addetti che hanno investito in tecnologie digitali nel triennio 2016-2018, per classe di addetti e settore di attività economica. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN.**  
(Valori assoluti)

CLASSI DI ADDETTI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	AREE TECNOLOGICHE									
	Tecnologie basate su Internet			Ambiti di applicazione dell'Intelligenza Artificiale			Altre aree tecnologiche			Tutte le aree
	Connettività mediante fibra ottica	Connettività mediante 4G/5G	Internet delle Cose	Tecnologie immersive	Elaborazione e analisi di Big Data	Automazione avanzata, robotistica	Stampanti 3D	Simulazione tra macchine inter- connesse	Sicurezza informatica ( <i>Cyber- security</i> )	Imprese che hanno investito in almeno una tecnologia digitale
<b>CLASSI DI ADDETTI</b>										
10-19 addetti	896	667	48	10	130	38	34	72	660	1.286
20-49	461	285	72	23	56	44	25	49	300	607
50-99	146	74	25	4	22	20	12	17	120	186
100 e oltre	112	63	24	12	31	29	19	21	99	137
<b>SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>										
INDUSTRIA	517	305	63	9	45	62	57	104	362	687
SERVIZI	1.098	784	106	40	194	69	33	55	817	1.529
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>1.615</b>	<b>1.089</b>	<b>169</b>	<b>49</b>	<b>239</b>	<b>131</b>	<b>90</b>	<b>159</b>	<b>1.179</b>	<b>2.216</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>88.735</b>	<b>68.818</b>	<b>12.865</b>	<b>3.023</b>	<b>8.906</b>	<b>9.583</b>	<b>7.718</b>	<b>10.548</b>	<b>55.287</b>	<b>130.523</b>

Le imprese con 10 e addetti e più che nel triennio 2016-2018 hanno investito in almeno una tecnologia digitale sono oltre 2.200, oltre il 62 per cento del totale mentre la media nazionale è pari al 62 per cento (Prospetto 4). Gli investimenti hanno riguardato prevalentemente le tecnologie basate su internet: hanno investito in quest'area circa 2.000 imprese (ossia circa il 91 per cento delle imprese che hanno investito in almeno una tecnologia digitale). Un numero molto inferiore di imprese (circa 340) ha operato investimenti riconducibili agli ambiti di applicazione dell'Intelligenza Artificiale, mentre circa 1250 imprese hanno investito in altre aree tecnologiche.

Analizzando più in dettaglio i dati, si osserva che gli investimenti legati al *web* hanno riguardato principalmente la connettività: circa 1.600 imprese hanno investito sulla connettività mediante fibra ottica e poco più di 1.000 su quella mediante 4G/5G; gli investimenti riconducibili alla cosiddetta area tecnologica di Internet delle Cose (*Internet of Things*) hanno interessato un numero molto più ristretto di imprese (meno di 200). Gli investimenti nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale hanno riguardato soprattutto l'elaborazione/analisi di *Big Data* (239 imprese) e l'automazione avanzata (131); solo una cinquantina di imprese ha ampliato le proprie attività nel campo delle tecnologie immersive. Fra le altre aree tecnologiche, è quella della sicurezza informatica (*Cyber-security*) ad aver attirato particolarmente l'attenzione del mondo produttivo: negli anni 2016-2018 vi hanno investito poco meno di 1.200 imprese; gli investimenti in stampanti 3D e quelli in apparati di simulazione tra macchine interconnesse hanno visto per protagoniste un numero molto



minore di imprese (intorno a un centinaio o poco più). Infine, le imprese con 10 e più addetti che prevedono di realizzare almeno un investimento in tecnologie digitali nel triennio 2019-2021 sono 2.358 (un numero solo lievemente superiore a quello delle imprese che hanno effettivamente investito nel triennio precedente).

Il 68,4 per cento delle imprese con 10 e più addetti ritiene che il percorso di digitalizzazione seguito nel triennio 2016-2018 abbia portato con sé maggiore facilità nella condivisione e/o acquisizione di conoscenze, mentre quasi il 41 per cento afferma di averne beneficiato in termini di maggiore efficienza produttiva (Tavola 6.2 in allegato); la percezione di questi vantaggi è relativamente più elevata fra le imprese di medie e grandi dimensioni. Meno diffusi sono i benefici consistenti in un miglioramento della qualità degli input acquistati oppure in maggiori opportunità di *outsourcing*. Va sottolineato che i processi di digitalizzazione non sempre hanno successo: una piccola quota di imprese (il 2,4 per cento, in linea con il dato nazionale) afferma che il risultato è stato un livello di efficienza minore.

Le implicazioni dello sviluppo tecnologico sull'impiego di fattore lavoro rappresentano un tradizionale tema di discussione dell'analisi economica. I dati censuari offrono informazioni interessanti per quanto riguarda sia possibili variazioni nello stock di personale, sia la gestione delle competenze digitali del personale.

Una quota fra circa il 15,6 e il 17,6 per cento delle imprese che intendono investire in tecnologie digitali nel triennio 2019-2021 prevede che il processo di digitalizzazione porterà con sé un aumento della quota di personale impegnato in mansioni professionali specializzate e in mansioni di interazione e comunicazione. La percentuale di imprese secondo le quali il processo di digitalizzazione porterà invece una riduzione di personale adibito a mansioni manuali non specializzate è pari al 2,8 per cento, in linea con quanto emerso a livello nazionale.

Quasi il 30 per cento delle imprese che prevedono di investire in almeno una tecnologia digitale nel corso del triennio 2019-2021 ritiene che presterà maggiore attenzione alle competenze digitali in sede di selezione del personale. La percentuale di imprese che intende svolgere attività sistematica di formazione del personale (28,6 per cento) è ben al di sopra di quella delle imprese che fanno affidamento sulle competenze acquisite autonomamente dai lavoratori (15 per cento), mentre oltre il 30 per cento intende avvalersi di consulenti esterni. Poco meno di un quarto delle imprese ritiene che una conseguenza del processo di digitalizzazione sarà un maggiore investimento nell'automazione delle funzioni aziendali. Infine, il 30 per cento delle imprese non prevede di intraprendere azioni specifiche.

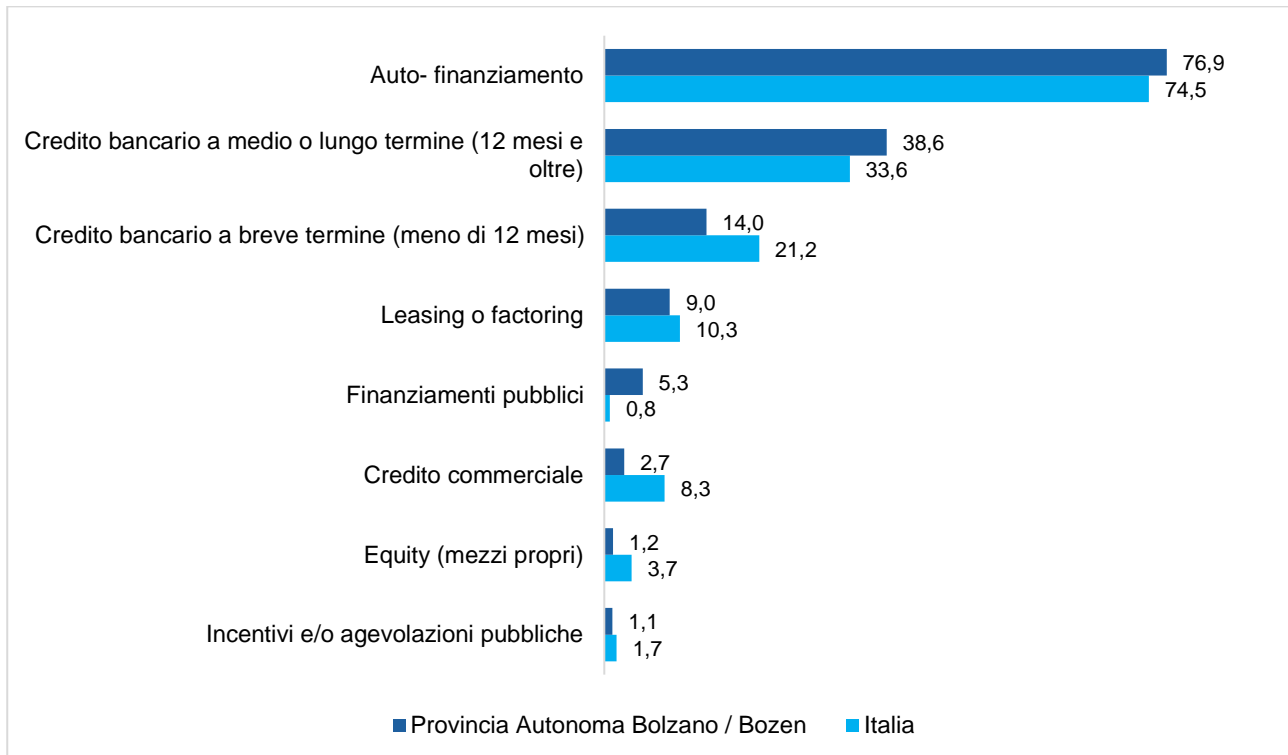
## 7. Finanza

L'autofinanziamento rappresenta la fonte di finanziamento più diffusa: il 76,9 per cento (le percentuali sono calcolate escludendo dal totale delle imprese quelle attive nel settore finanziario e assicurativo) delle imprese dichiara di avervi fatto ricorso nel 2018 (Figura 10). Raccoglie risorse sui mercati azionari (*equity*) solo l'1,2 per cento delle imprese, meno di quanto registrato mediamente nel Paese (3,7 per cento). Il tradizionale canale bancario rappresenta la fonte prevalente di finanziamento esterno: nel 2018 il 38,6 per cento delle imprese ha un rapporto creditizio di medio o lungo termine con le banche (più del dato nazionale pari al 33,6 per cento) e il 14 per cento ha ricevuto un finanziamento di durata non superiore ai 12 mesi, una quota inferiore al dato nazionale di 7 punti percentuali. Il 9



per cento delle imprese ha in essere contratti di *leasing* e *factoring* e il 2,7 per cento ricorre al credito commerciale (8,3 per cento in Italia).

**Figura 10 - Principali fonti di finanziamento delle imprese (a). PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN e ITALIA. Anno 2018. (Valori percentuali)**

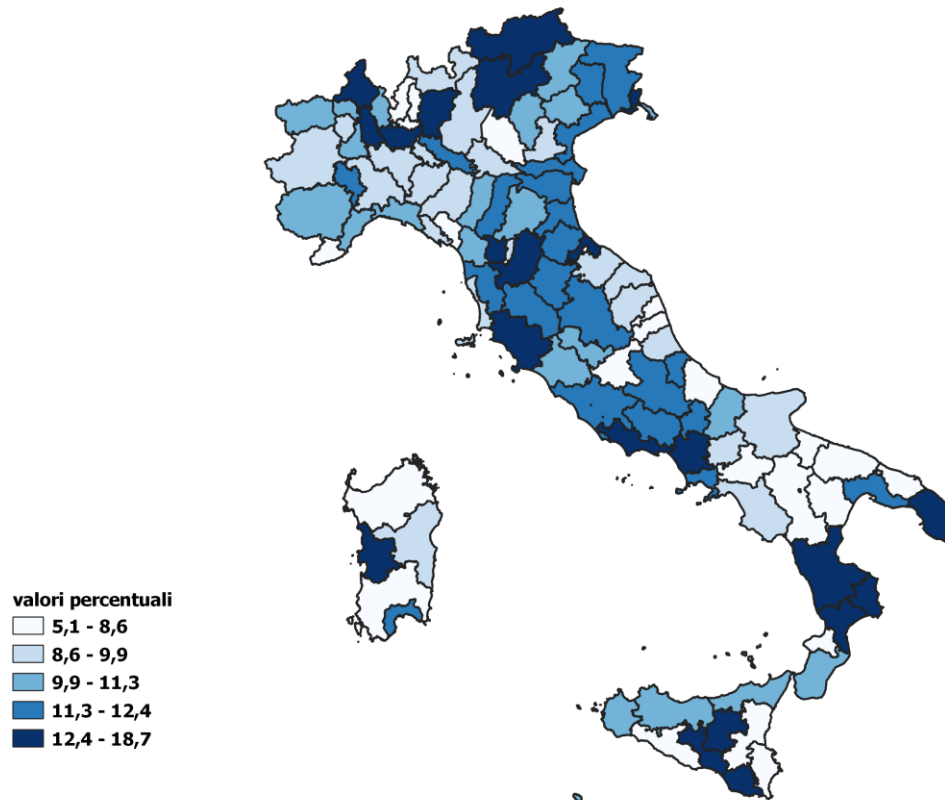


(a) Al quesito non dovevano rispondere le imprese appartenenti alla sezione Ateco K - Attività finanziarie e assicurative. Le imprese potevano indicare più risposte.

Per le microimprese il ricorso relativamente più ampio all'autofinanziamento (78,5 per cento, contro il 70,4 per le imprese con almeno 20 addetti, Tavola 7 in allegato) riflette una capacità inferiore di accedere ai mercati finanziari. In generale, l'autofinanziamento è relativamente più diffuso nelle imprese che offrono servizi e di dimensioni minori. Fra le imprese industriali e di maggiori dimensioni si trova invece una maggiore percentuale di imprese che usufruiscono di credito bancario a medio-lungo termine oppure raccolgono direttamente risorse finanziarie sui mercati. L'utilizzo di incentivi pubblici nella provincia di Bolzano non si discosta di molto dal dato nazionale (1,1 per cento contro lo 0,8 per cento in Italia) e contraddistingue prevalentemente le attività strettamente industriali (2,2 per cento) e quelle con almeno 10 addetti (oltre il 3 per cento).

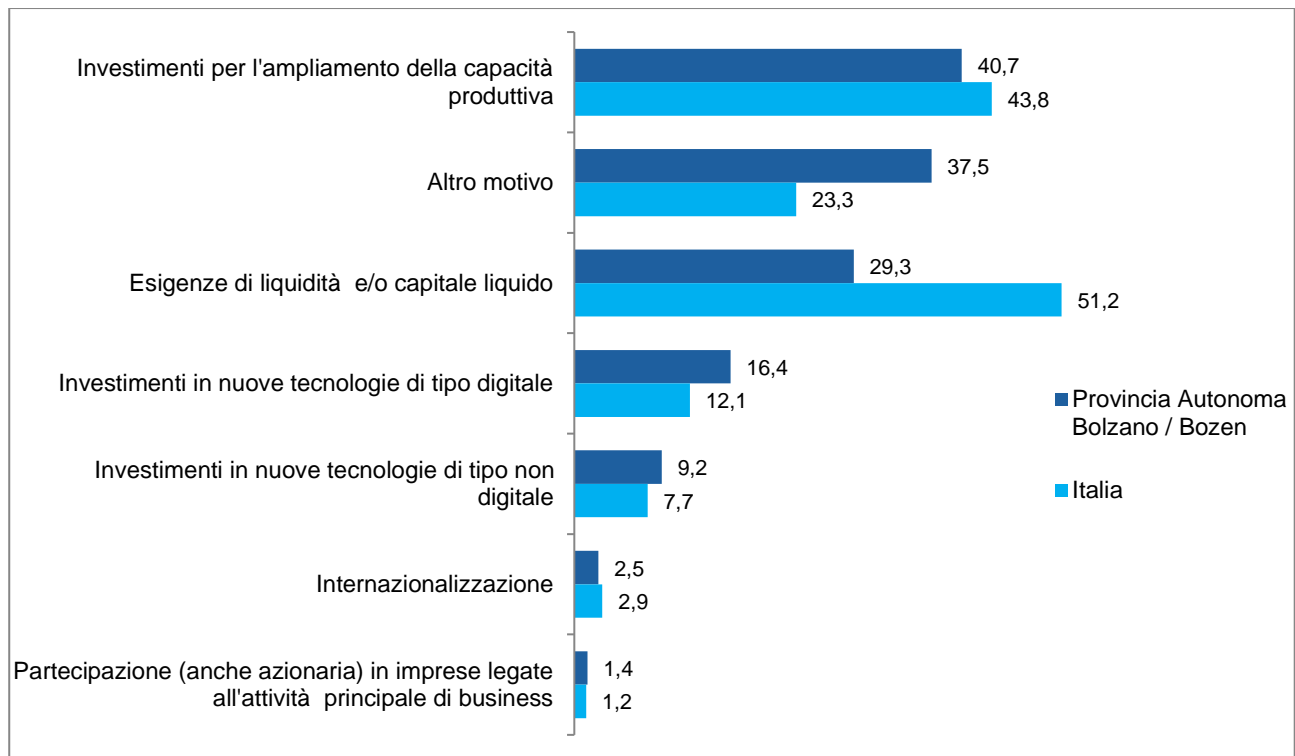
Circa il 32 per cento delle imprese non finanziarie con 10 e più addetti che ricorrono a finanziamenti esterni ritiene il proprio grado di dipendenza da tali risorse "nullo o quasi nullo" e una percentuale di poco inferiore (il 28 per cento) lo ritiene comunque "basso". La quota di imprese che valutano come "elevata" o "molto elevata" la propria dipendenza da risorse finanziarie esterne è circa il 15 per cento (una percentuale superiore all'11 per cento misurato a livello nazionale). Il confronto provinciale in termini di quota di imprese che considerano elevato o molto elevato il grado di dipendenza da finanziamenti esterni colloca Bolzano nel quintile più alto della distribuzione (Cartogramma 7).

**Cartogramma 7 - Imprese non finanziarie con 10 e più addetti il cui grado di dipendenza da fonti esterne è “elevato” o “molto elevato”, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**



Le due principali motivazioni del ricorso a risorse esterne sono il finanziamento di investimenti volti ad aumentare la capacità produttiva (41 per cento) e la copertura di esigenze di liquidità. Quest'ultima finalità è tuttavia indicata da una quota di imprese non finanziarie con 10 e più addetti ampiamente inferiore a quanto rilevato in ambito nazionale (il 29,3 per cento contro il 51,2 per cento, Figura 11). Una quota rilevante, il 37,5 per cento, dichiara di avere altre motivazioni non meglio specificate (il 23,3 per cento in Italia). Gli investimenti in nuove tecnologie digitali e non digitali sono alla base del ricorso a finanziamenti esterni per una percentuale più limitata di imprese (rispettivamente 16,4 e 9,2 per cento). Un numero ridotto di imprese ricorre a risorse esterne per progetti di internazionalizzazione (2,5 per cento) o di partecipazione produttiva, anche azionaria (poco più dell'1 per cento).

**Figura 11 - Principali motivazioni del ricorso a finanziamenti esterni per le imprese non finanziarie con 10 addetti e più (a). PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN e ITALIA. Anno 2018. (Valori percentuali)**



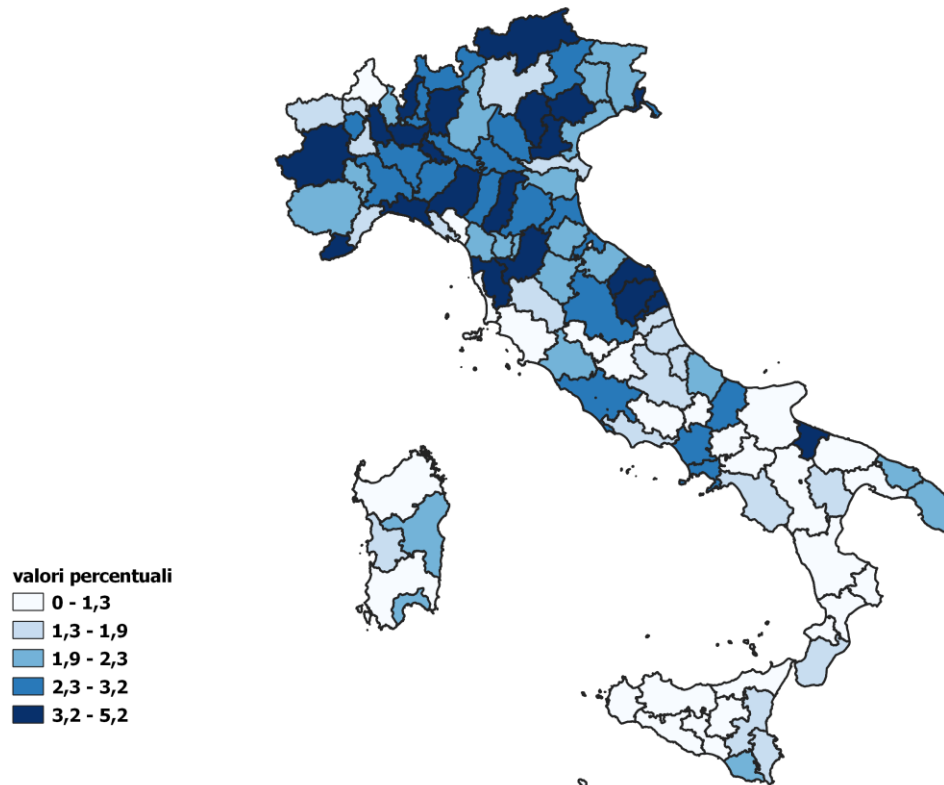
(a) Le imprese potevano indicare più risposte

L'utilizzo di finanziamenti esterni come strumento per soddisfare esigenze di liquidità caratterizza soprattutto il settore delle costruzioni e quello del commercio, mentre le finalità di investimento produttivo prevalgono nel comparto manifatturiero.

## 8. Internazionalizzazione produttiva

I dati relativi al segmento delle imprese con almeno 10 addetti indicano che le imprese della provincia di Bolzano le cui attività nel 2018 risultano in parte delocalizzate all'estero sono 138 (Tavola 8 in allegato). Si tratta del 3,9 per cento delle imprese totali nella classe dimensionale corrispondente, una percentuale superiore a quella media nazionale (2,8 per cento). Considerando la distribuzione provinciale delle imprese con almeno una forma di delocalizzazione, Bolzano si colloca nel quintile più alto (Cartogramma 8).

**Cartogramma 8 - Imprese con 10 e più addetti con almeno una forma di delocalizzazione, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**

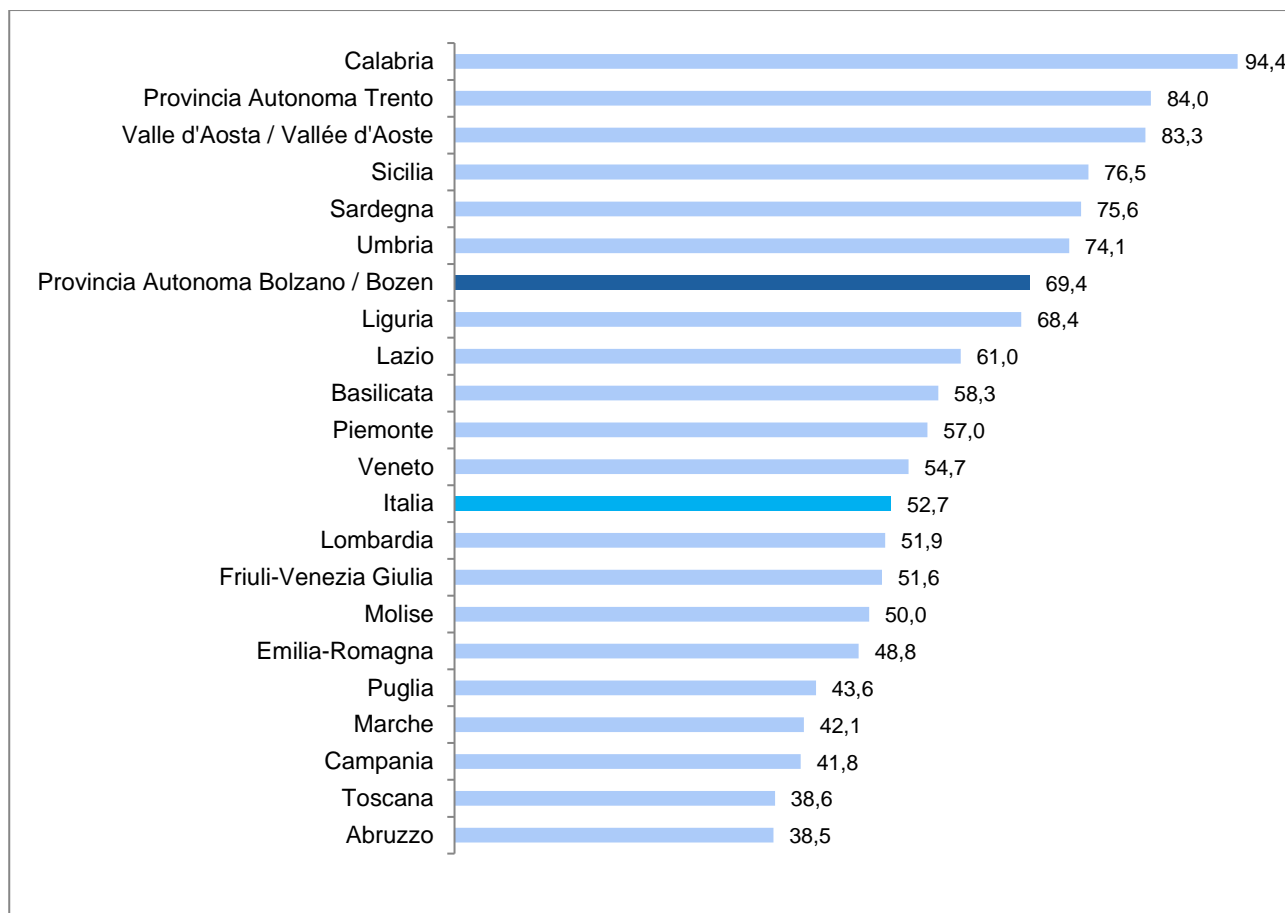


Per il 2,6 per cento delle imprese la delocalizzazione si configura come Investimento Diretto Estero (IDE), comportando quindi una partecipazione azionaria in un'impresa estera, una quota più che doppia rispetto a quella nazionale (1 per cento). Con minore frequenza (1,4 per cento delle imprese) la delocalizzazione dell'attività produttiva avviene nel contesto di accordi e/o contratti con soggetti esteri. La delocalizzazione è più frequente nel comparto manifatturiero e nei servizi non commerciali: nel 2018 svolgono all'estero una parte dell'attività, rispettivamente, il 4,5 e il 4,7 per cento delle imprese.

L'area geografica di delocalizzazione più rilevante è quella dell'Euro. In particolare, il 69,4 per cento delle imprese che hanno in essere nel 2018 contratti finalizzati allo svolgimento di attività produttive all'estero li hanno conclusi con soggetti economici residenti in un paese dell'unione monetaria (Figura 12).

La produzione realizzata all'estero sulla base di accordi o contratti riguarda una cinquantina di imprese e le destinazioni più ricorrenti di tali produzioni sono la vendita nello stesso paese di delocalizzazione e l'importazione in Italia a fine di vendita sul mercato nazionale.

**Figura 12 - Accordi e contratti per delocalizzazione in altri Paesi dell'Area Euro. Anno 2018. (Valori percentuali sul totale degli accordi e contratti)**



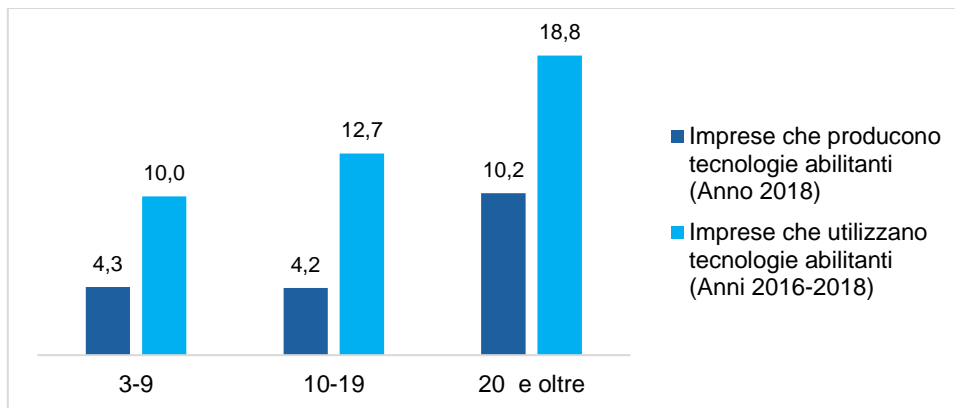
## 9. Nuove traiettorie di sviluppo

Un ruolo essenziale per la crescita e l'occupazione è svolto dalle tecnologie abilitanti, poiché sviluppano soluzioni o miglioramenti tecnologici attraverso esperienze di ricerca capaci di rivitalizzare il sistema produttivo. Secondo la definizione data dalla Commissione Europea le tecnologie abilitanti sono tecnologie "ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata attività di Ricerca & Sviluppo, a cicli di innovazione rapidi, a consistenti spese d'investimento e a posti di lavoro altamente qualificati". Le tecnologie abilitanti oggetto di rilevazione sono state materiali avanzati, sistemi di manifattura avanzata, biotecnologie, fotonica, nanotecnologie, micro e nanoelettronica, tecnologie geospaziali e geomatica.

Nel 2018 nella provincia di Bolzano hanno prodotto tecnologie abilitanti il 4,8 per cento delle imprese e le hanno utilizzate l'11,3 per cento (Tavola 9 in allegato). A livello nazionale tali percentuali risultano superiori (8,1 e 13,1 per cento rispettivamente).

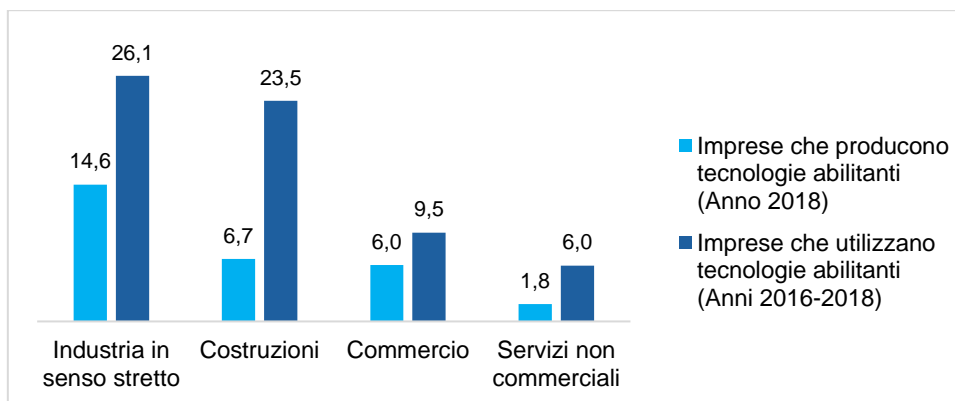
All'aumentare della dimensione aziendale si rileva un aumento della quota di imprese che producono e di quelle che utilizzano tecnologie abilitanti. Nella fascia 3-9 addetti le imprese che producono e quelle che utilizzano tecnologie abilitanti sono il 4,3 e il 10,0 per cento rispettivamente; nella fascia 10-19 sono il 4,2 per cento e il 12,7 per cento rispettivamente e tra le imprese con almeno 20 addetti quelle che producono e quelle che utilizzano tecnologie abilitanti salgono a 10,2 e 18,8 per cento rispettivamente (Figura 13).

**Figura 13 - Imprese che hanno prodotto o utilizzato tecnologie abilitanti per classe di addetti. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



Osservando il dettaglio settoriale, le imprese che producono e quelle che utilizzano tecnologie abilitanti sono presenti in particolare nelle attività dell'industria (10,4 e 24,8 per cento rispettivamente), con alcune differenze tra il settore delle costruzioni, dove la propensione a produrle è significativamente più bassa (6,7 per cento) e l'industria in senso stretto, dove la propensione sale al 14,6 per cento (Figura 14). Le tecnologie abilitanti sono meno diffuse nel settore dei servizi, in particolare quelli non commerciali. In quest'ultimo comparto, infatti, la quota di imprese che ne producono e utilizzano è, rispettivamente, pari all'1,8 e al 6 per cento.

**Figura 14 - Imprese che hanno prodotto o utilizzato tecnologie abilitanti per settore di attività economica. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



Nel triennio 2016-2018 il 67,1 per cento delle imprese ha effettuato almeno un investimento in una delle aree di spinta all'innovazione considerate (ricerca e sviluppo, tecnologie e digitalizzazione, capitale umano e formazione, internazionalizzazione, responsabilità sociale e ambientale), una quota superiore a quella osservata in ambito nazionale (64,8 per cento, Prospetto 5). Gli investimenti si concentrano principalmente nelle tecnologie e digitalizzazione (54 per cento, oltre 7 punti percentuali in più della media nazionale) e nel capitale umano e formazione (50 per cento), meno in ricerca e sviluppo (24 per cento), anche rispetto al dato nazionale. La propensione a investire nelle aree della responsabilità sociale (il 29,3 per cento delle imprese) e dell'internazionalizzazione (il 17,3 per cento) risulta sensibilmente più elevata della media nazionale (rispettivamente 24,4 e 11,6 per cento).

**Prospetto 5 - Imprese che hanno effettuato investimenti nel triennio 2016-2018 e per classe di addetti e settore di attività economica. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. (Valori percentuali)**

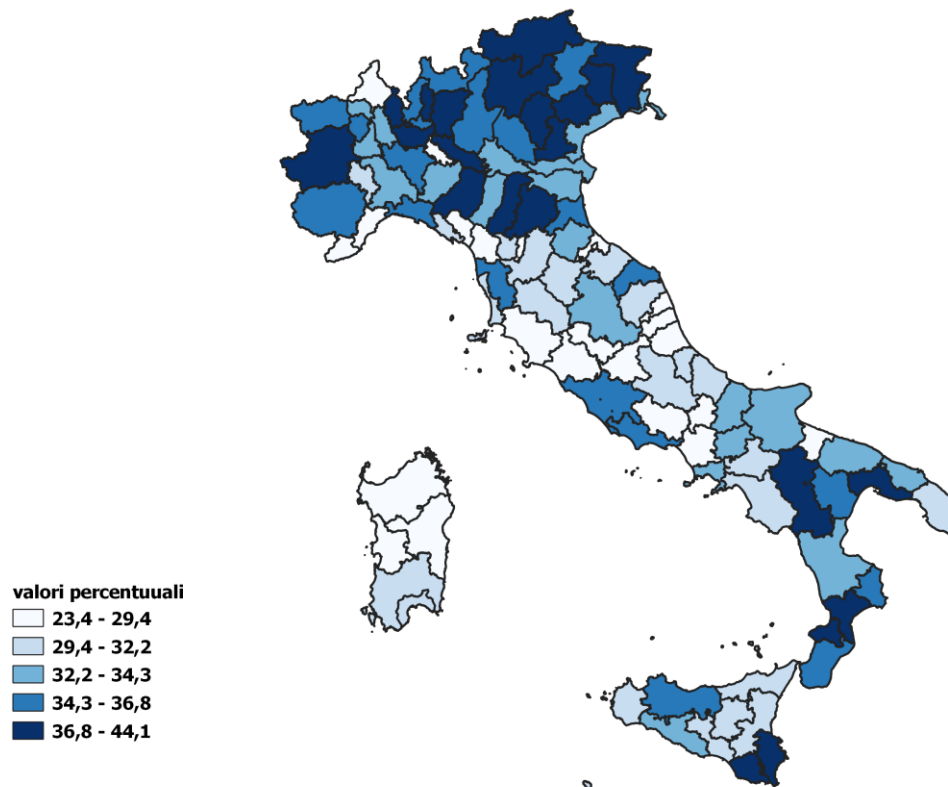
CLASSI DI ADDETTI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	AREA DI INVESTIMENTO (Triennio 2016-2018)					
	Almeno un'area di investimento	Ricerca e sviluppo	Tecnologie e digitalizzazione	Capitale umano e formazione	Internazionalizzazione	Responsabilità sociale ed ambientale
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>						
3-9	61,1	19,3	47,7	43,1	12,4	24,8
10-19	81,4	30,3	68,0	68,2	29,2	37,5
20 e oltre	89,0	48,8	78,3	79,0	34,7	49,8
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>						
Industria in senso stretto	77,1	42,5	67,8	57,8	34,7	41,5
Costruzioni	67,1	17,8	49,6	51,8	10,2	33,1
INDUSTRIA	71,9	29,7	58,4	54,7	22,0	37,2
Commercio	73,8	22,5	56,7	56,0	15,4	29,7
Servizi non commerciali	62,3	22,0	51,0	46,9	15,9	25,6
SERVIZI	65,6	22,1	52,7	49,5	15,8	26,8
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>67,1</b>	<b>24,0</b>	<b>54,0</b>	<b>50,8</b>	<b>17,3</b>	<b>29,3</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>64,8</b>	<b>27,4</b>	<b>46,7</b>	<b>54,3</b>	<b>11,6</b>	<b>24,4</b>

Le differenze dimensionali sono rilevanti, infatti le grandi imprese hanno effettuato almeno un investimento in una delle aree considerate in misura nettamente più diffusa rispetto alle piccole: l'89,0 per cento delle imprese con almeno 20 addetti a fronte dell'81,4 per cento di quelle con 10-19 addetti e del 61,1 per cento delle unità con 3-9 addetti. Fra le imprese con almeno 20 addetti hanno investito in capitale umano e formazione il 79 per cento, in tecnologia e digitalizzazione il 78,3 per cento, in ricerca e sviluppo il 48,8 per cento, in responsabilità sociale il 49,8 per cento e in progetti di internazionalizzazione il 34,7 per cento.

A livello settoriale emerge il ruolo trainante dell'industria in senso stretto dove la quota di imprese che investe è maggiore rispetto agli altri settori in tutte le aree di attività; in particolare, nell'area internazionalizzazione la propensione a investire è doppia rispetto alla quella media provinciale.



**Cartogramma 9 - Imprese con almeno un processo di sviluppo, per provincia. Anni 2016-2018. (Valori percentuali)**



Infine, uno sguardo va dedicato a un insieme di processi di sviluppo aziendale che rivestono particolare importanza nella competizione globale: quelli che consistono nella modernizzazione tecnologica e nell'innovazione di prodotto all'interno delle linee di attività principali, così come quelli di diversificazione e/o transizione verso nuove attività. La distribuzione a livello provinciale (Cartogramma 9) evidenzia come nella provincia di Bolzano tali processi abbiano interessato nel triennio 2016-2018 una quota di imprese sensibilmente più elevata della alla media delle province italiane (il 39,6 per cento contro il 33,2 in Italia): il valore si colloca nel quintile più alto.

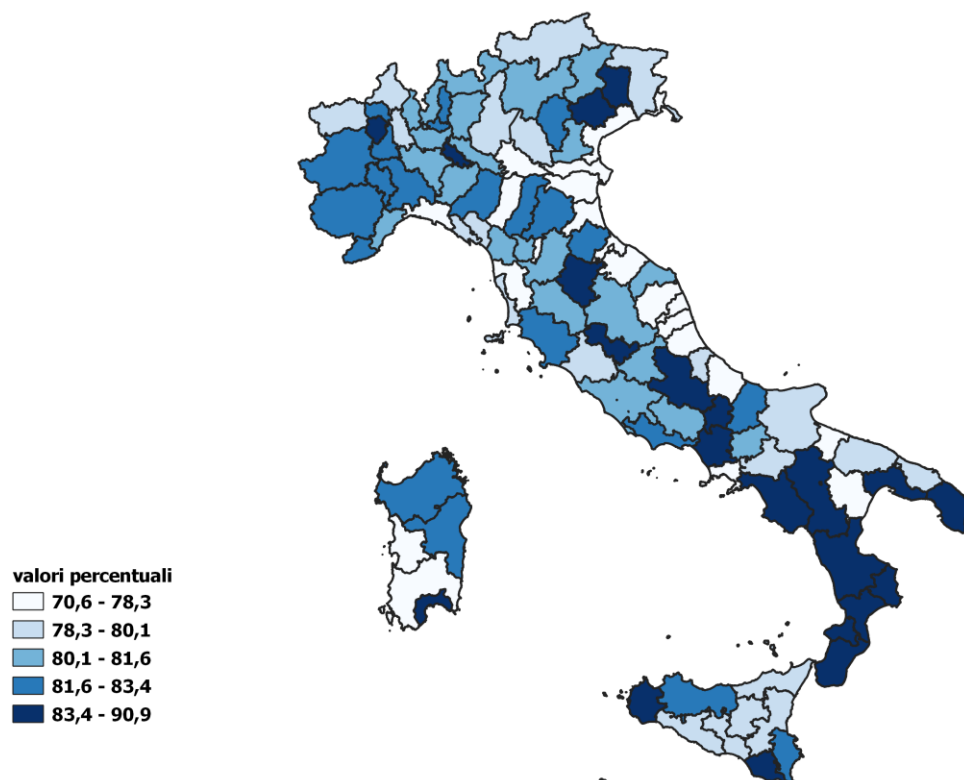
## 10. Sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza

I dati censuari del 2018 evidenziano che le imprese della provincia di Bolzano hanno avviato numerose azioni nel campo della sostenibilità ambientale, della responsabilità sociale e

della sicurezza: il 64,7 per cento delle imprese con almeno 3 addetti svolge azioni per ridurre l'impatto ambientale, il 69,8 per cento per migliorare il benessere lavorativo, le pari opportunità, la genitorialità e la conciliazione lavoro famiglia, il 61,5 per cento per

incrementare il livello di sicurezza all'interno della propria impresa o nel territorio in cui opera (Tavola 10 in allegato). Meno numerosa la quota di imprese che sostiene o realizza iniziative di interesse collettivo esterne all'impresa (43,4 per cento) e che sostiene o realizza iniziative a beneficio del tessuto produttivo del territorio in cui opera (39,3 per cento); tuttavia, in entrambi questi casi, le quote sono di almeno 10 punti percentuali superiori al dato medio nazionale. La quota di imprese che ha intrapreso azioni per ridurre l'impatto ambientale è inferiore alla media nazionale di circa 2 punti percentuali, così come le attività di responsabilità sociale e inerenti la sicurezza sono meno diffuse tra le imprese di Bolzano di circa 3 punti percentuali rispetto a quanto osservato nel Paese.<sup>4</sup> Nel complesso, dichiara di aver intrapreso almeno un'azione riconducibile al concetto di responsabilità ambientale e sociale oppure di aver attuato iniziative volte a incrementare i livelli di sicurezza all'interno dell'azienda o del territorio in cui opera circa il 79 per cento delle imprese di Bolzano (l'81 per cento in Italia), valore che si colloca nel secondo quintile della distribuzione provinciale (Cartogramma 10).

**Cartogramma 10 - Imprese con 3 e più addetti che realizzano almeno un'azione di sostenibilità ambientale e/o di responsabilità sociale e/o di sicurezza, per provincia. Anno 2018. (Valori percentuali)**

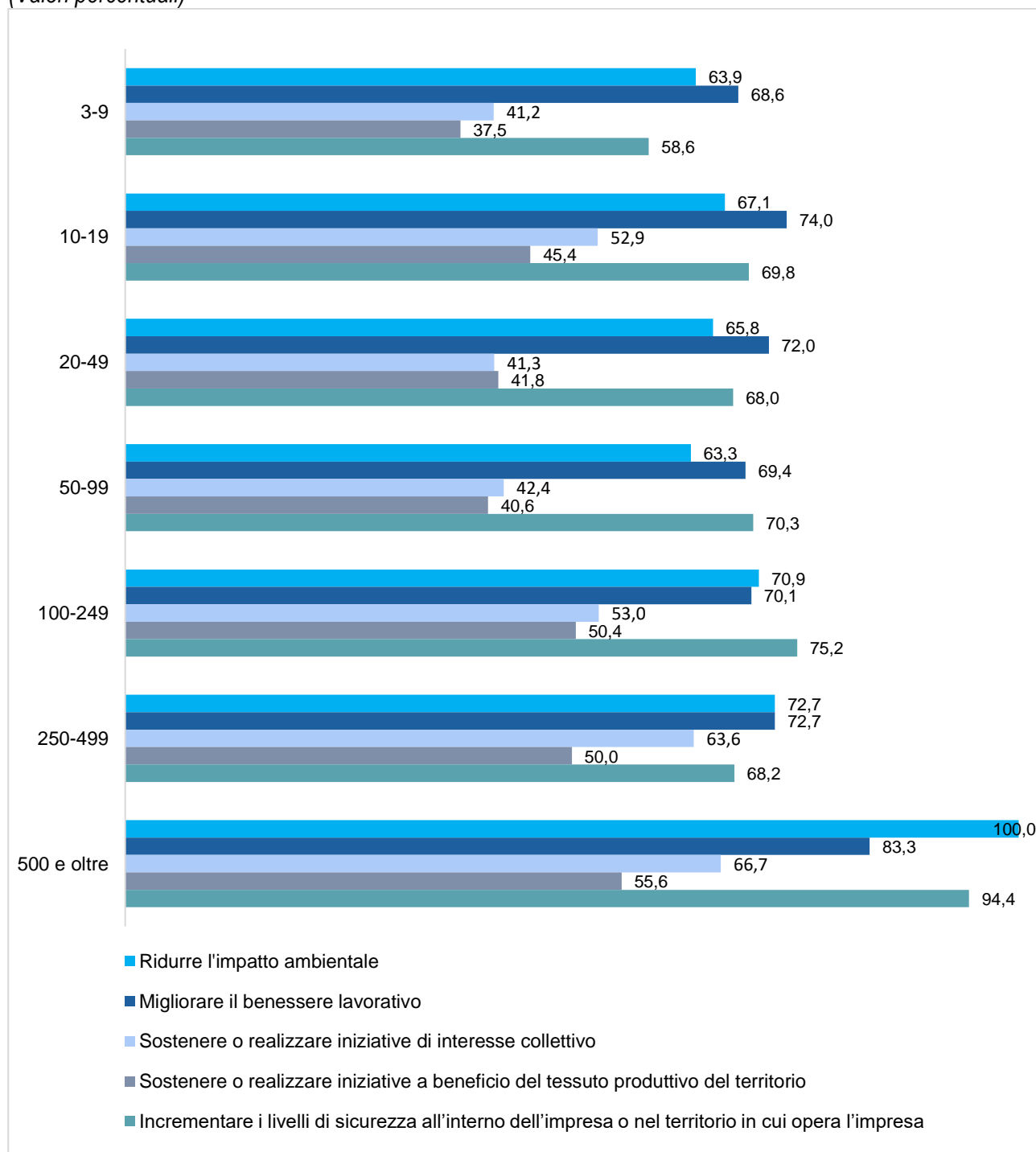


La sensibilità verso i temi della sostenibilità cresce nettamente all'aumentare della dimensione dell'impresa, con le microimprese (3-9 addetti) che si collocano al di sotto dei livelli medi provinciali in tutte le tipologie di azioni. Riguardo alla microimpresa, le differenze

<sup>4</sup> Una trattazione estesa dei risultati censuari relativi ai temi di questo paragrafo è contenuta nel documento Istat "Sostenibilità nelle imprese: aspetti ambientali e sociali" pubblicato il 12/06/2020 e disponibile all'indirizzo internet: <https://www.istat.it/it/archivio/244337>.

dimensionali sembrano influire meno nell'ambito delle azioni ambientali e a tutela del benessere lavorativo. Di contro, rispetto alle imprese con 100 e più addetti, la microimpresa mostra una minore propensione ad avviare iniziative con ricadute esterne (benessere collettivo e a beneficio del tessuto produttivo locale) o sui temi della sicurezza (Figura 15 e Tavola 10 in allegato),

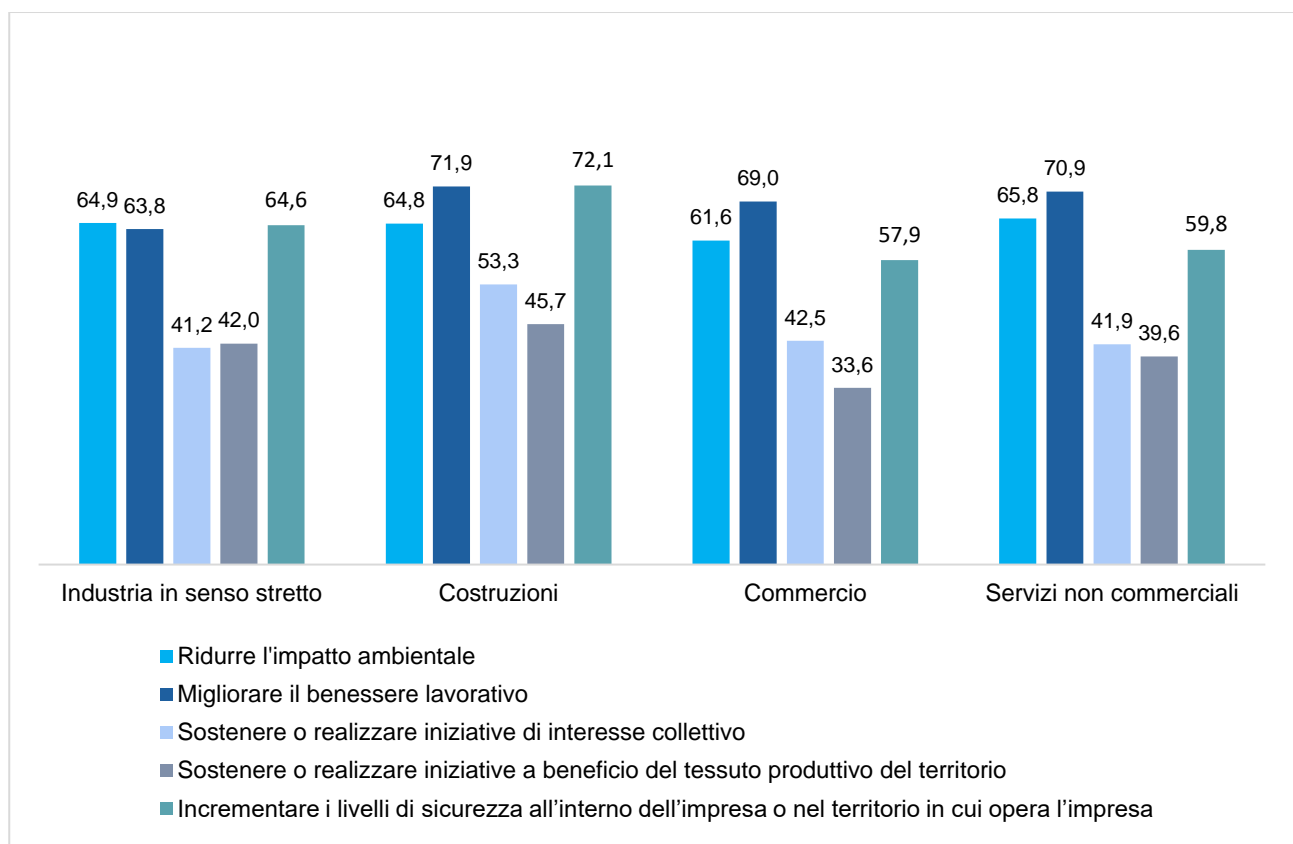
**Figura 15 - Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza (a) per classe di addetti. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anno 2018. (Valori percentuali)**



(a) Le imprese potevano indicare più risposte

Le imprese industriali mostrano mediamente una maggiore sensibilità, rispetto alle imprese di servizio, verso i temi del benessere collettivo, del tessuto produttivo locale e della sicurezza. Sono soprattutto le imprese di costruzioni a mostrare la maggiore propensione ad adottare misure in questi ambiti. Meno marcate appaiono le differenze tra il comparto industriale e quello dei servizi con riferimento delle azioni volte a ridurre l'impatto ambientale e a sostegno del benessere lavorativo all'interno dell'impresa. In quest'ultimo ambito, tuttavia, è ancora nelle costruzioni che si osservano le quote più alte di imprese con azioni di responsabilità sociale (Figura 16).

**Figura 16 - Imprese che hanno avviato azioni in materia di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza (a) per settore di attività economica. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anno 2018. (Valori percentuali)**



(a) Le imprese potevano indicare più risposte

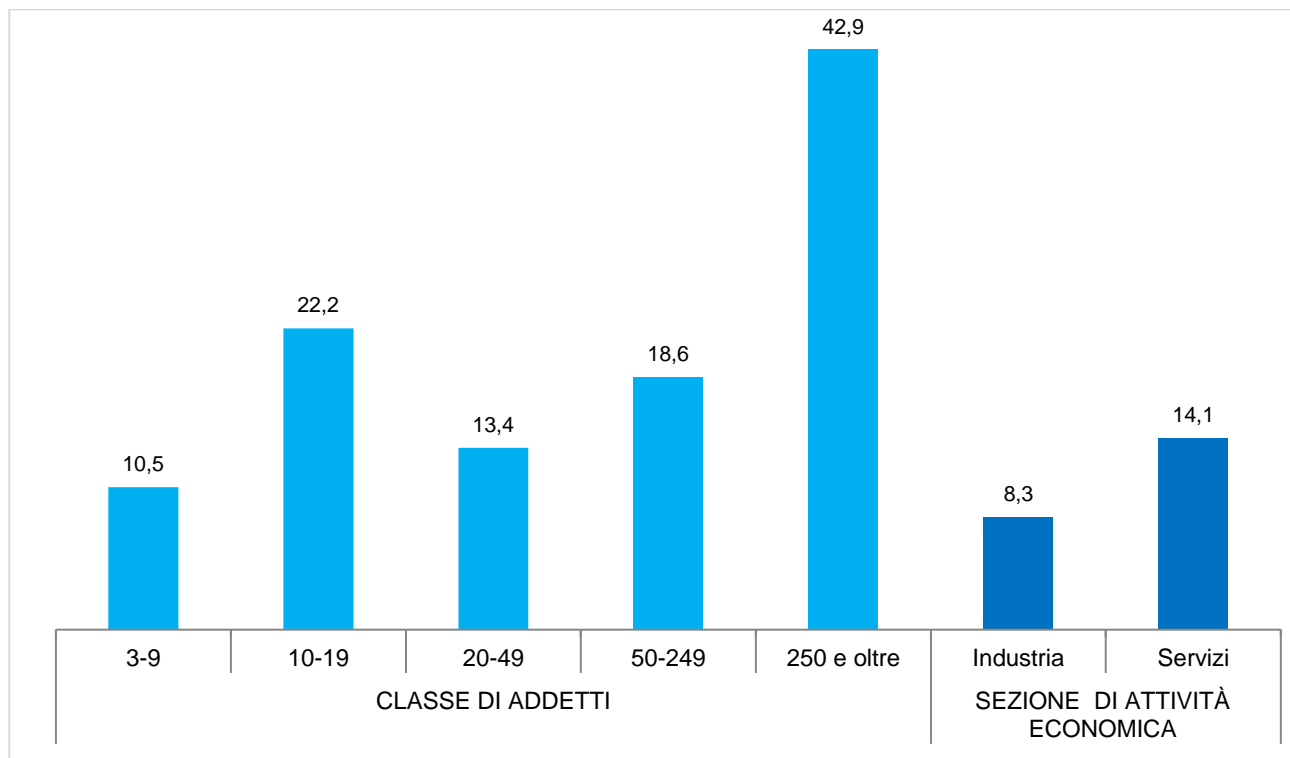
## Focus su impresa e cambiamento generazionale

Il tema del ricambio generazionale assume un ruolo cruciale per il tessuto imprenditoriale della provincia di Bolzano in cui, in linea con il dato nazionale, poco meno dei due terzi delle attività di impresa sono a conduzione familiare. In questo quadro, la spinta al cambiamento aziendale deve poter assicurare un equilibrio tra continuità di impresa e il necessario processo di crescita competitiva.

A Bolzano 13 imprese su 100 hanno affrontato almeno un passaggio generazionale nel periodo 2013-2019, una quota superiore alla media nazionale (10 imprese su 100). Il problema dell'avvicendamento al vertice ha interessato in misura prevalente le imprese più grandi, con 250 addetti e più (42,9 per cento), sebbene anche le imprese più piccole nelle classi 10-19 addetti e 50-249 addetti mostrino mediamente quote ben al di sopra del dato provinciale (rispettivamente 22,2 e 18,6 per cento). Meno propense al cambiamento si sono mostrate le piccole imprese nella classe 20-49 addetti, dove il passaggio di consegne ha interessato circa 13 casi su 100, in linea con il dato provinciale (Prospetto G1 e Tavola G1 in allegato).

Considerando i due principali macrosettori di attività, le imprese dei servizi sono state maggiormente investite dal fenomeno del cambiamento generazionale: il 14,1 per cento di esse ha affrontato il cambiamento, contro l'8,3 per cento dell'industria (Tavola G2 in allegato).

**Figura G1. Imprese che hanno affrontato almeno un passaggio generazionale negli anni 2013-2019 per classe di addetti e settore di attività economica. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN.** (Valori percentuali sul totale delle imprese con 3 e più addetti a controllo familiare)



**Prospetto G1 - Passaggio generazionale: Imprese che hanno affrontato almeno un passaggio generazionale e ostacoli effettivi o potenziali (a), per classe di addetti e settore di attività economica. PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anni 2013-2019. (Valori percentuali sul totale delle imprese con 3 e più addetti a controllo familiare)**

CLASSI DI ADDETTI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	PASSAGGIO GENERAZIONALE		OSTACOLI AL PASSAGGIO GENERAZIONALE						
	Imprese che hanno affrontato almeno un passaggio generazionale negli anni 2013-2019	Difficoltà nel trasferire competenze e/o contatti con clienti e fornitori	Difficoltà economiche e/o finanziarie	Difficoltà burocratiche, legislative e/o fiscali	Assenza di eredi o successori interessati e/o qualificati	Conflitti familiari	Altri ostacoli	Nessun ostacolo	
<b>CLASSE DI ADDETTI</b>									
3-9	10,5	8,2	8,7	19,7	18,1	6,4	6,8	50,2	
10-19	22,2	10,5	10,9	23,0	13,2	16,3	14,4	42,0	
20-49	13,4	16,2	8,7	17,8	15,2	13,1	10,6	51,1	
50-249	18,6	16,5	5,3	13,3	8,0	13,3	12,8	55,9	
250 e oltre	42,9	14,3	..	9,5	4,8	..	19,0	61,9	
<b>SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>									
Industria in senso stretto	11,6	13,3	8,8	20,5	17,3	13,3	9,9	46,7	
Costruzioni	5,6	8,3	9,1	13,9	13,4	2,7	8,7	58,6	
Totale Industria	8,3	10,6	9,0	16,9	15,1	7,5	9,3	53,2	
Servizi	14,1	8,7	9,0	20,9	17,5	8,8	8,0	47,8	
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>12,8</b>	<b>9,2</b>	<b>9,0</b>	<b>20,0</b>	<b>16,9</b>	<b>8,5</b>	<b>8,3</b>	<b>49,1</b>	
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>9,8</b>	<b>14,0</b>	<b>13,5</b>	<b>16,9</b>	<b>16,9</b>	<b>4,6</b>	<b>6,1</b>	<b>48,7</b>	

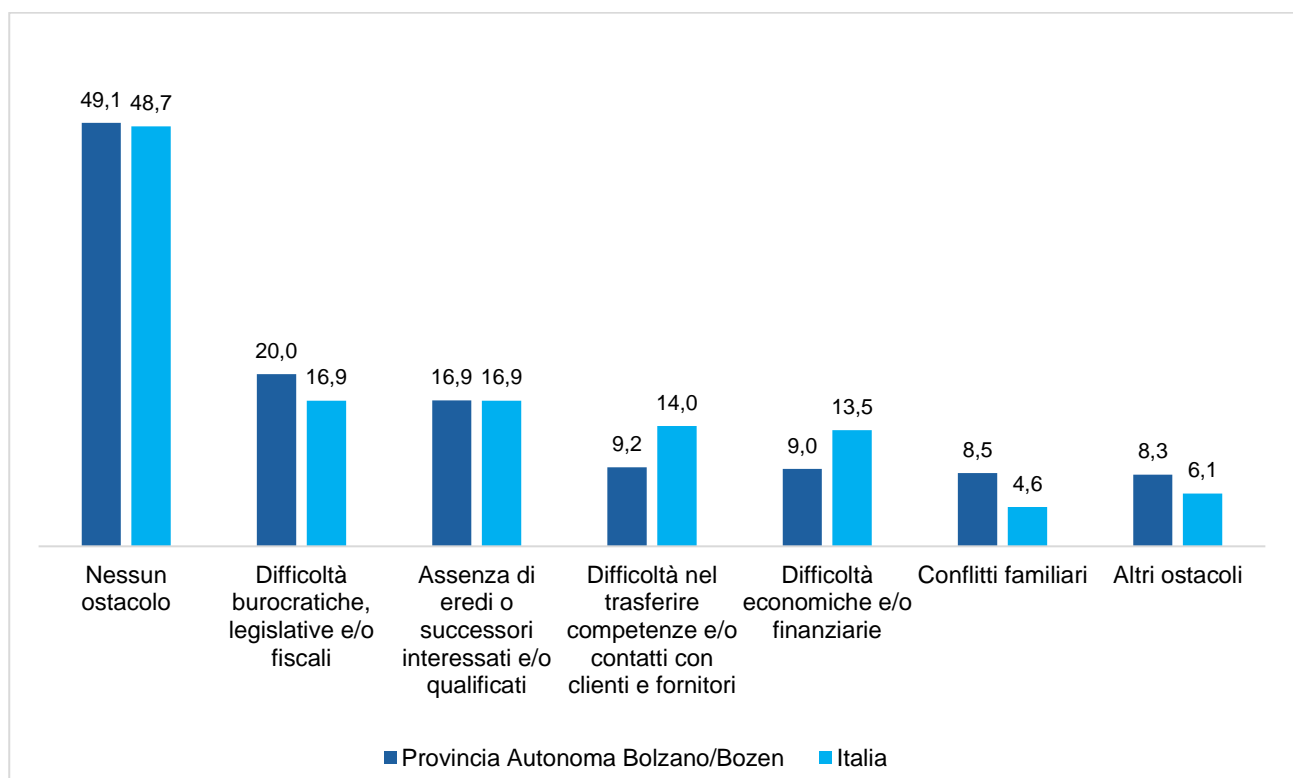
(a) Le imprese potevano indicare più risposte o la sola risposta "Nessun ostacolo".

A fronte di una quota ridotta di esperienze di passaggio generazionale nel periodo considerato, a Bolzano circa la metà delle imprese con più di 3 addetti ritiene che non esistano ostacoli di rilievo al cambiamento (Prospetto G1 e Figura G2). L'altra metà delle imprese, ritiene che la ridefinizione dei vertici aziendali nelle imprese a carattere familiare possa andare incontro a difficoltà che non riguardano solo la sfera delle relazioni interpersonali, ma abbracciano anche aspetti diversi, che vanno dalle aspettative dei vertici in carica ai problemi legati alla gestione operativa. Nel dettaglio, il 20 per cento delle imprese, (3 punti percentuali in più del dato nazionale), ritiene che un freno possa essere rappresentato dalle difficoltà burocratiche, legislative e fiscali. Tale quota tende a ridursi all'aumentare della dimensione di impresa (9,5 per cento nelle imprese con 250 e più addetti). A livello settoriale, industria in senso stretto e servizi esprimono mediamente lo stesso grado di difficoltà rispetto a questa tipologia di ostacolo (tra il 20 e il 21 per cento), mentre le imprese delle costruzioni mostrano di subirne meno le difficoltà (il 14 per cento). Il 17 per cento delle imprese, in linea con il dato nazionale, dichiara che le difficoltà sono legate all'assenza di eredi o successori interessati e/o qualificati. Tale quota tende a ridursi sostanzialmente con la dimensione di impresa: è infatti pari al 4,8 per cento nelle grandi imprese con 250 e più addetti. A livello settoriale, industria in senso stretto e servizi esprimono mediamente lo stesso grado di difficoltà rispetto a questa tipologia di ostacolo (il 17 per cento), anche in questo caso le imprese delle costruzioni sembrano rilevarne meno la difficoltà (il 13 per cento). Per il 9,2 per cento delle imprese l'ostacolo è rappresentato

dalle difficoltà a trasferire competenze e/o contatti con clienti e fornitori, un dato ben al di sotto della media nazionale (14 per cento). Le difficoltà tendono a crescere con la dimensione di impresa e sono soprattutto le piccole-medie imprese a manifestare le maggiori difficoltà (circa il 16 per cento in entrambe le fasce 20-49 e 50-249 addetti), mentre a livello settoriale sono soprattutto le imprese nell'industria in senso stretto ad avere maggiori difficoltà di trasferimento di conoscenze e/o contatti.

Le difficoltà economiche e/o finanziarie sono state indicate come ostacolo alla realizzazione del cambiamento al vertice aziendale nel 9 per cento dei casi, anche in questo caso ben al di sotto della media nazionale (13,5 per cento). Le difficoltà tendono a ridursi con la dimensione, mentre non si registrano differenze settoriali sostanziali. Infine, i conflitti familiari sono indicati come possibile ostacolo al cambio generazionale in una quota pari all'8,5 per cento dei casi (4,5 per cento in Italia), con una incidenza minore nella microimpresa (6,4 per cento) e nelle imprese industriali in senso stretto (13,3 per cento)

**Figura G2 - Passaggio generazionale: ostacoli effettivi o potenziali (a). PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO/BOZEN. Anni 2013-2019.** (Valori percentuali sul totale delle imprese con 3 e più addetti a controllo familiare)



(a) Le imprese potevano indicare più risposte o la sola risposta "Nessun ostacolo".



## Glossario

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

**Asia (Registro statistico delle imprese attive):** costituito in ottemperanza delle disposizioni dei Regolamenti europei n.177/2008 e n.696/1993 secondo una metodologia armonizzata approvata da Eurostat. Il registro Asia è la fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, e i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Anagrafe Tributaria, dichiarazioni annuali delle imposte indirette, dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle 'Persone' con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (Iulgi) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

**Attività economica:** attività che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono alla produzione di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (beni o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate dall'Istat dal 1° gennaio 2008 secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (in Italia classificazione Ateco 2007).

**Autofinanziamento:** capacità dell'impresa di coprire il proprio fabbisogno finanziario senza ricorrere, o ricorrendo in misura limitata, all'incremento dell'indebitamento o del capitale proprio.

**Big data:** gestione di masse di dati estese in termini di volume, velocità e varietà, anche mediante applicazioni di *cognitive computing* come Intelligenza Artificiale, *Machine learning* e *Deep learning*.

**Competenze trasversali:** abilità cognitive necessarie per analizzare/capire/rappresentare un problema, abilità comunicative, capacità di affrontare le situazioni (o compiti) o di intervenire sui problemi e di costruire e implementare le opportune strategie di azione.

**Dipendente:** persona legata all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepisce una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i lavoratori a tempo parziale, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali come lavoratori dipendenti, i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di inserimento, i lavoratori con contratto a termine.

**Diversificazione:** ampliamento dell'area di attività dell'impresa anche grazie a sinergie con soggetti esterni attraverso processi di produzione collaborativa o lo sfruttamento comune dei fattori produttivi.

**Equity** (mezzi propri): vendita di azioni o quote dell'impresa.

**Factoring:** trasferimento dei crediti commerciali a un'impresa specializzata che provvede alla loro gestione - assumendosi il rischio di eventuali insolvenze dei debitori - e alla loro anticipazione.

**Famiglia proprietaria o controllante:** famiglia in possesso di una quota del capitale di una società, in modo da permetterle il controllo dell'attività. La quota posseduta deve essere superiore al 50 per cento del capitale.

**Fibra ottica a banda ultra-larga:** connessioni fisse ad Internet che utilizzano la tecnologia a fibra ottica e consentono una velocità di download di almeno 30 Mb/s (normalmente, intorno a 100 Mb/s).

**Fornitore esterno di servizi:** soggetto che offre all'impresa, in esecuzione di un contratto ad hoc, servizi informatici, telematici, di call center, di gestione dati, di gestione di infrastrutture, ecc.

**Grande impresa:** unità giuridico-economica con 250 addetti e oltre che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

**Gruppo di impresa:** associazione di unità legali controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la politica della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le imprese speciali e le imprese pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Impresa controllata:** l'impresa A è definita come controllata da un'unità giuridico-economica B, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.

**Internet in mobilità (4G-5G):** connessioni mobili ad Internet mediante reti radiomobili cellulari con velocità di download, rispettivamente, di almeno 326 Mb/s (4G) e 1.000 Mb/s (5G).

**Internet of thing (IOT- Internet delle cose):** sensori, sistemi di monitoraggio e di controllo remoto applicati agli oggetti mediante Internet.

**Investimento Diretto Estero (IDE):** investimenti all'estero realizzati tramite avvio ex novo di unità produttive (*greenfield*); investimenti societari (*brownfield*); operazioni societarie quali fusioni e acquisizioni di almeno il 10 per cento delle azioni ordinarie di un'impresa estera (*Mergers and Acquisitions - M&A*) con lo scopo di realizzare un interesse duraturo nel paese e un'influenza significativa nella gestione dell'impresa.

**Lavoratore esterno:** sono classificati come lavoratori esterni le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-ENPALS) e i lavoratori somministrati (ex-interinali).

**Lavoratore in somministrazione:** persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).

**Leasing:** contratto di locazione di immobili, veicoli, impianti, macchinari o attrezzature industriali, con facoltà di riscatto del bene locato a fronte del pagamento di una cifra stabilita alla stipula.

**Media impresa:** unità giuridico-economica con 50-249 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

**Microimpresa:** unità giuridico-economica fino a 9 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita. Considerando il campo di osservazione dimensionale del Censimento, per microimpresa si fa riferimento alle unità con 3-9 addetti.

**Modernizzazione:** innovazione dell'area di attività dell'impresa anche tramite l'applicazione dei risultati di attività di ricerca e sviluppo e l'utilizzo di nuove tecnologie nei processi produttivi.

**Passaggio generazionale:** operazioni di trasferimento e successione nella conduzione dell'impresa tra soggetti legati da vincolo familiare (parentela e/o affinità).

**Piattaforme digitali:** intermediario economico, identificabile con un sito Internet o con un'applicazione *web*, che rende possibile l'interazione tra imprese e clienti via Internet, senza la necessità di avere una sede fisica nei paesi in cui opera.

**Piccola impresa:** unità giuridico-economica con 10-49 addetti che produce beni e servizi destinabili alla vendita.

**Processi di sviluppo:** nel presente report per processi di sviluppo si fa riferimento a strategie di innovazione del business aziendale come ad esempio la modernizzazione tecnologica dell'area di attività dell'impresa, la diversificazione dell'attività principale, la transizione verso una nuova area di attività o la trasformazione innovativa della propria attività. Per un ulteriore approfondimento si rimanda alle definizioni dei singoli processi presenti nel glossario.

**Servizi cloud:** servizi informatici di archiviazione, elaborazione o trasmissione dati utilizzabili tramite Internet o Intranet.

**Software per la gestione aziendale:** insieme dei software che automatizzano i processi di gestione all'interno delle imprese.

**Sostenibilità ambientale:** azioni delle imprese volti a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente naturale derivanti dalle loro attività. Sono esempi di tali azioni: il controllo e la riduzione dell'uso di energia, l'aumento dell'uso di energia da rinnovabili, il controllo per la riduzione dell'uso dell'acqua, il riciclo e il trattamento dei rifiuti, la riduzione dell'emissioni in atmosfera, il riutilizzo di materie prime seconde (proprie o di terzi, il riciclo di scarti con rigenerazione a ciclo chiuso, gli utilizzi condivisi, la progettazione di prodotti atti ad essere disassemblati alla fine della vita per recuperare componenti utili alla nuova produzione – motori, carrozzerie, elettrodomestici, elettronica di consumo), il riuso di materiali di scarto per nuova produzione di altri beni o degli stessi – pneumatici, plastica, materiali ferrosi, legno, abiti, tessuti, residui agricoli), la condivisione di beni e servizi con possesso temporaneo, singolo o plurimo – abitazione, trasporti, ospitalità, spazi di laboratori, uffici).

**Sostenibilità/responsabilità sociale:** insieme di azioni/comportamenti delle imprese che mirano ad ottenere effetti positivi sul benessere dei propri lavoratori, equamente distribuito tra classi e genere, valorizzandone le capacità e le competenze (in termini di sicurezza, salute, istruzione, democrazia, partecipazione, giustizia). Tale benessere umano risulta così diffuso anche sul territorio in cui operano le imprese, le quali scelgono produzioni e modi di operare coerenti con tale obiettivo.

**Transizione:** passaggio dell'impresa ad una nuova area di attività grazie all'acquisizione di nuove conoscenze produttive mediante attività di ricerca e sviluppo o grazie a innovazioni tecnologiche, realizzate anche in forma collaborativa con soggetti esterni.

**Trasformazione:** il passaggio dell'impresa che ha innovato profondamente la propria area di attività, anticipando i propri concorrenti nell'introduzione sul mercato di prodotti o servizi totalmente inediti e altamente innovativi.

**Unità giuridico-economica:** entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività economiche in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, private o pubbliche.